

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 15/02/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-02-2011 al 15-02-2011

Adnkronos: Lombardo a San Fratello nel messinese per anniversario frana.....	1
Adnkronos: Scossa di terremoto nell'aquilano, nessun danno	2
Adnkronos: Terremoto: Casini (Udc), L'Aquila citta' morta, Governo la consideri prioritaria'	3
AgenParl: ALLUVIONE: LA PROVINCIA DI PADOVA RINGRAZIA LA PROTEZIONE CIVILE DI VENEZIA PER....	4
AgenParl: L'AQUILA: LIEVE SCOSSA DI MAGNITUDO 2,5 IN PROVINCIA ALLE 12.51	5
AgenParl: IMMIGRAZIONE: CONAPO, A LAMPEDUSA A RISCHIO IL SOCCORSO ALLA POPOLAZIONE.....	6
AgenParl: FIRENZE: A SCUOLA SI GIOCA CON IL FUOCO MA ANCHE CON ERUZIONI, TERREMOTI E	7
ApCOM: Emergenza-Lampedusa: Un'altra giornata di sbarchi di migranti	9
Asca: MALTEMPO/VENETO: PROVINCIA DI PADOVA RINGRAZIA PROTEZIONE CIVILE VENEZIA.....	10
Asca: METEO: IN ARRIVO TEMPO PERTURBATO SU TUTTA LA PENISOLA.....	11
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: CASINI, RICOSTRUZIONE E' FERMA. PREMIER TORNI QUI.....	12
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: PEZZOPANE, SU FONDI ATENEI CHIODI CHIARISCA.....	13
Asca: IMMIGRATI: R. LA RUSSA, PREOCCUPATO PER 'RISCHIO INVASIONE' IN LOMBARDIA.....	14
Asca: IMMIGRATI: CIR, INTERVENTO FRONTEX SOLO PER AIUTO E SOCCORSO.....	15
Asca: L'AQUILA/COMUNE: ARDUINI, NELL'UDC PER BENE CITTA'	16
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: L'UDU DIFFIDA IL COMUNE PER GESTIONE CASA STUDENTE.....	17
Asca: SICILIA/MALTEMPO: REGIONE, A FIANCO COMUNI COLPITI DA FRANE.....	18
Asca: ABRUZZO: INTESA CON MAROCCO PER PROGETTI DI SVILUPPO IN EDILIZIA.....	19
Asca: ABRUZZO/SANITA': CHIODI, CONFERMATA CENTRALITA' OSPEDALE L'AQUILA (2).....	20
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: CASINI INCONTRA POLIZIOTTI SENZA ALLOGGI ADEGUATI.....	21
Asca: IMMIGRATI: MARONI, C'E' RISCHIO DI INFILTRAZIONI TERRORISTICHE.....	22
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: MANTINI (UDC), SUBITO CALENDARIZZAZIONE LEGGE.....	23
Corriere della Sera: Escursionista precipita in un canale.....	24
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): Sos da Lampedusa «È un esodo biblico L'Europa ci aiuti»	25
Giornal.it: Incidente sulla SS. 494 questa mattina.....	26
Il Giornale della Protezione Civile: Scossa a l'Aquila	27
Il Giornale.it: «È un esodo biblico» Maroni all'attacco: l'Europa ci lascia soli	28
Julie news: Protezione Civile in Campania, domani incontro a S. Lucia con Cosenza e Gabrielli	29
Julie news: Regione, domani convocato il consiglio regionale	30
Il Mattino (Nazionale): Daniela De Crescenzo Per fare il punto sulla situazione rifiuti arriverà domani in Regione ..	31
Il Messaggero: ROMA Era partito, come tutti gli anni, con una raffica di rinvii di termini in scadenza, che stavol... ..	32
Il Messaggero: ROMA - Si è messo in moto subito Giuseppe Caruso, prefetto di Palermo, non appena nominato.....	33
Il Messaggero: ROMA - È un esodo biblico come non se ne sono mai visti. Se in Tunisia non succed... ..	34
Il Nuovo.it: Pirata della strada investe disabile	36
Il Nuovo.it: Immigrazione: tendopoli nel Siracusano	37
Rai News 24: Riapre il cpt a Lampedusa	38
Rai News 24: Il governo chiede la fiducia sul milleproroghe	40
La Repubblica: maroni: esodo biblico, ue assente la tunisia invia le truppe sulle coste - alessandra ziniti.....	41
La Repubblica: l'incubo di asia, interrogati marito e medici - irene de arcangelis	42
La Repubblica: la tragedia degli immigrati e il fallimento della politica - (segue dalla prima pagina).....	43
Repubblica.it: Maroni: "Rischiamo 80mila arrivi Chiesti alla Ue 100 milioni"	44
Repubblica.it: Immigrati, l'allarme di Maroni "Rischiamo più di 80 mila arrivi"	47
Il Riformista.it: Maltempo/ Finito il sereno, tornano nuvole, pioggia e neve.....	50
Il Sole 24 Ore Online: A Lampedusa duemila tunisini tra sporcizia e speranze.....	53
Il Sole 24 Ore: Stato d'emergenza per gli sbarchi	55
Il Sole 24 Ore: Centri già esauriti caccia all'albergo.....	56

Il Sole 24 Ore (Del Lunedì): <i>In vetta il soccorso si può pagare</i>	57
Il Sole 24 Ore (Del Lunedì): <i>Preparati e ben informati per prevenire i rischi.....</i>	59
Vita non profit online: <i>. Al via il Salone del Volontariato</i>	60

Lombardo a San Fratello nel messinese per anniversario frana

Il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo (Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 14 febbraio, ore 15:04

Palermo - (Adnkronos) - Il presidente della Regione incontrerà la cittadinanza nella sede del Consiglio comunale per fare il punto sulle iniziative avviate e su quelle future. Al momento sono in corso interventi di messa in sicurezza per un importo complessivo di circa 29 milioni di euro. Un anno fa il disastro

commenta 0 vota 1 invia stampa

Palermo, 14 feb. - (Adnkronos) - Il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, prenderà parte stamani, alle manifestazioni organizzate a San Fratello (Messina) nel giorno del primo anniversario della frana che investì il comune messinese il 14 febbraio del 2010.

Il governatore incontrerà la cittadinanza nella sede del Consiglio comunale. Sarà l'occasione per fare il punto sulle iniziative avviate e su quelle future per la popolazione e per il comune della provincia di Messina.

L'assessore regionale per i Beni culturali, Sebastiano Missineo, e il dirigente generale del dipartimento regionale della Protezione civile, Pietro Lo Monaco, hanno partecipato all'incontro con la cittadinanza organizzato oggi dal comune di San Fratello (Messina), in occasione dell'anniversario della frana che investì il comune messinese il 14 febbraio dello scorso anno. Alla riunione, ospitata nella sala del Consiglio comunale, hanno preso parte il prefetto di Messina, Francesco Alecci, il vescovo di Patti, Ignazio Zambito, deputati nazionali e regionali e naturalmente la giunta ed il consiglio comunale di San Fratello.

Nel corso dell'iniziativa l'assessore Missineo (delegato a rappresentare il governo della Regione dal presidente Lombardo bloccato all'ultimo istante da una indisposizione) e il direttore della Protezione civile regionale Pietro Lo Monaco hanno ribadito che la Regione siciliana continuerà a stare a fianco della popolazione, assicurando il massimo impegno fino a quando la situazione dei comuni colpiti dalle frane non sarà normalizzata.

E' stata anche l'occasione per fare il punto sulle attività di Protezione civile messe in essere in questo anno. Al momento a San Fratello sono in corso interventi di messa in sicurezza come drenaggio, convogliamento delle acque e consolidamento del terreno sul fronte franoso per un importo complessivo di circa 29 milioni di euro.

Scossa di terremoto nell'aquilano, nessun danno

ultimo aggiornamento: 14 febbraio, ore 14:45

Roma - (Adnkronos) - L'evento è stato avvertito dalla popolazione nei comuni di Pizzoli, Barete e Capitignano. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento si è verificato alle 12.51 con magnitudo 2.5

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 14 feb. - (Adnkronos) - Una scossa sismica e' stata registrata oggi in provincia dell'Aquila. L'evento e' stato avvertito dalla popolazione nei comuni di Pizzoli, Barete e Capitignano. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 12,51 con magnitudo 2.5.

Terremoto: Casini (Udc), L'Aquila citta' morta, Governo la consideri priorit 

ultimo aggiornamento: 14 febbraio, ore 13:51

commenta 0 vota 2 invia stampa

L'Aquila, 14 feb. - (Adnkronos) - Per il leader dell'Udc Pierferdinando Casini che questa mattina e' tornato a L'Aquila e ha visitato il centro storico "e' necessaario che la politica e le istituzioni si rendano conto che L'Aquila e' una citta' morta e tutti dobbiamo concorrere a rianimarla e farla ripartire".

ALLUVIONE: LA PROVINCIA DI PADOVA RINGRAZIA LA PROTEZIONE CIVILE DI VENEZIA PER IL LAVORO SVOLTO

Lunedì 14 Febbraio 2011 15:22

Scritto da com/Ssa

[Grandezza carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 14 feb - La Provincia di Padova, nel corso del tradizionale incontro di fine anno con la Protezione Civile, rinviato a gennaio a causa dell'emergenza alluvione, ha ringraziato i volontari della Provincia di Venezia per il lavoro svolto proprio in occasione dei drammatici eventi dello scorso autunno. Durante l'incontro, la presidente della Provincia di Padova Barbara Degani assieme al responsabile del gruppo provinciale padovano dei volontari di Protezione civile Massimo Maran, ha consegnato un riconoscimento al rappresentante dei volontari veneziani Furio Zuliani. « È un riconoscimento che fa davvero piacere e rende merito al lavoro di 304 volontari della Provincia di Venezia che si sono resi disponibili in quei giorni di emergenza - commenta l'assessore alla Protezione Civile Giuseppe Canali - Inoltre è questo un indice dell'efficienza e della professionalità che sempre più sta acquisendo il sistema provinciale di Protezione Civile». «È l'occasione per ringraziare ancora le donne e gli uomini della Protezione Civile per il lavoro svolto anche nel territorio della nostra Provincia - è il saluto della presidente Francesca Zaccariotto - ed è motivo di orgoglio l'efficienza organizzativa che hanno dimostrato».

L'AQUILA: LIEVE SCOSSA DI MAGNITUDO 2,5 IN PROVINCIA ALLE 12.51

Lunedì 14 Febbraio 2011 13:52

Scritto da com/bat

Grandezza carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 14 feb - "Una scossa sismica è stata registrata oggi in provincia di L'Aquila. L'evento è stato avvertito dalla popolazione nei comuni di Pizzoli, Barete e Capitignano. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle ore 12,51 con magnitudo 2.5".E' quanto si legge in una nota della Protezione Civile.

IMMIGRAZIONE: CONAPO, A LAMPEDUSA A RISCHIO IL SOCCORSO ALLA POPOLAZIONE

Lunedì 14 Febbraio 2011 10:08

Scritto da com/Ssa

[Grandezza carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 14 feb - E' il CONAPO, il sindacato autonomo dei Vigili del Fuoco a lanciare l'allarme per la sicurezza della popolazione di Lampedusa e delle operazioni relative agli immigrati. Sull' isola di Lampedusa i vigili del fuoco esistenti sono costantemente impegnati a garantire l'obbligatorio servizio antincendio in aeroporto, a causa dei continui voli aerei necessari allo spostamento in terraferma delle migliaia di immigrati clandestini. In tale contesto - afferma Antonio Brizzi segretario generale CONAPO - risulta pressoché impossibile rispondere alle eventuali esigenze di soccorso pubblico della popolazione e alle operazioni di sicurezza connesse agli sbarchi. Il CONAPO ha richiesto l'invio immediato di vigili del fuoco dalla terraferma e dalle province limitrofe e l'immediata istituzione, anche con fondi emergenziali, di un distaccamento di vigili del fuoco deputato al soccorso alla popolazione, in aggiunta a quello aeroportuale. Non manca il CONAPO di polemizzare contro il tetto delle retribuzioni imposto dalla manovra correttiva del 2010, per il quale i vigili del fuoco e le altre forze di polizia e militari impegnati negli sbarchi rischiano di non vedersi retribuito lo straordinario e le indennità. E' necessario - continua Brizzi - che il governo prenda atto che gli appartenenti ai corpi dello stato preposti alla sicurezza e alla difesa sono legati e obbligati alle emergenze, a differenza del resto del pubblico impiego che può scegliere se effettuare o meno straordinario, ed è necessaria quindi una deroga al tetto retributivo che tenga conto della specificità lavorativa.

***FIRENZE: A SCUOLA SI GIOCA CON IL FUOCO MA ANCHE CON ERUZIONI
, TERREMOTI E CROLLI***

Lunedì 14 Febbraio 2011 16:02

Scritto da com/Ssa

Grandezza carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 14 feb - "Il Rischiatrottolo", "L'Isola dei Fiori di Tuono" e "Vai in PaniCOC". Questi i tre giochi/progetti educativi che coinvolgeranno i bambini della Comunità Montana del Mugello dal 14 al 25 febbraio 2011, nella prima tappa di quello che è un progetto di portata nazionale realizzato dall'UNCCEM (Unione Nazionale Comunità Enti Montani) e dal Dipartimento della Protezione Civile. All'iniziativa parteciperanno, come apripista, i ragazzi ed i bambini degli istituti comprensivi (elementari e medie) di Borgo San Lorenzo e Scarperia, e degli istituti superiori di Borgo San Lorenzo, cioè il Liceo "Giotto Ulivi" ed il professionale "Chino Chini". Alla presentazione di oggi hanno partecipato l'Assessore all'Istruzione della Provincia di Firenze, Giovanni Di Fede, il Presidente della Comunità Montana del Mugello, Stefano Tagliaferri, il vicepresidente di UNCCEM Italia e Presidente di UNCCEM Toscana, Oreste Giurlani, e rappresentanti della Protezione Civile provinciale. "La comunità scolastica - ha dichiarato l'Assessore all'Istruzione della Provincia di Firenze, Giovanni Di Fede - lavora per suo conto sugli obiettivi del progetto. Altro fattore importante è l'esperienza diretta che verrà offerta ai bambini ed ai ragazzi, fondamentale per una migliore comprensione delle cose da fare". "Questa iniziativa - ha spiegato l'Assessore con delega alla Protezione Civile della Provincia di Firenze, Stefano Giorgetti - è la migliore strada per introdurre a tutti i livelli scolastici la cultura della Protezione Civile. È la strada concreta per la formazione di una cultura delle emergenze da trasmettere ai giovani che saranno la società del domani". Nelle riunioni di preparazione sul territorio è stato definito un approccio "intensivo" alla sperimentazione. I corsi sono infatti concentrati in due settimane continuative (per le scuole del Mugello saranno quelle dal 14 al 25 febbraio) di attività. Oltre alla fase del gioco, sono in programma corsi di formazione per i docenti. Al termine del periodo verranno somministrati questionari di gradimento e di verifica, per apportare modifiche e miglioramenti in ottica di una futura riproposizione. "E' un'iniziativa importante - sottolinea il Presidente della Comunità Montana del Mugello, Stefano Tagliaferri - che rappresenta anche un riconoscimento dell'impegno e del lavoro sulla Protezione civile nell'ambito del territorio del Mugello, non solo con esercitazioni di varia natura, l'ultima 'Giotto 2010', ma anche con attività di informazione e formazione, a partire dalle scuole e dai più giovani. Sarà un'esperienza preziosa per verificare le condizioni per poter poi estendere il progetto educativo al territorio nazionale". I "giochi". Il Rischiatrottolo (9-10 anni). Questo primo gioco, rivolto alle classi 4° e 5° delle scuole elementari coinvolte, aiuterà i bambini a comprendere l'importanza della collaborazione e dell'aiuto reciproco nella gestione delle emergenze. Il gioco è composto da carte raffiguranti situazioni di potenziale emergenza (ad esempio, un incendio in un fienile o una falla in una diga), ed il bambino dovrà lanciare il dado/trottola (composto da numeri da 1 a 6) per avanzare. Quando il dado/trottola si fermerà su di una casella rossa, allora scatterà l'emergenza (per gioco). L'Isola dai Fiori di Tuono (11-13 anni). Aumentare la conoscenza in una situazione complessa come quella di un'eruzione vulcanica su di un'isola e di tutti i fenomeni ad essi collegati. "L'Isola dei Fiori di Tuono" è rivolto ai ragazzi delle scuole medie, ed è composto da una cartina dove a ciascun numero segnato corrisponde la residenza di un personaggio, sulla cui scheda vengono spiegati in modo semplice ma puntuale i provvedimenti da prendere in caso di eruzione. Vai in PaniCOC (da 14 anni in su). Rendersi conto dell'impossibilità di annullare completamente il rischio e comprendere l'importanza di tutti i soggetti della società nel meccanismo di protezione dalle calamità. Con "Il Vai in PaniCOC" i ragazzi saranno 'trasportati' nel Comune di Dimetè, e comprenderanno le diverse difficoltà che una comunità affronta in caso di rischi, sia idrogeologici che sismici. I vari personaggi, dal Sindaco Oreste Balestra al pensionato Bruno Orso, sono tutti identificati da carte dove vengono spiegate le loro storie, le loro mansioni e le loro possibilità d'azione in caso di emergenze. "La montagna italiana - afferma il Vice Presidente Nazionale UNCCEM Oreste Giurlani - ancora una volta è protagonista di attività volte a rafforzare la convinzione che la sicurezza rappresenti uno degli aspetti fondamentali del territorio, ed è giusto che la sensibilizzazione

***FIRENZE: A SCUOLA SI GIOCA CON IL FUOCO MA ANCHE CON ERUZIONI
, TERREMOTI E CROLLI***

a problematiche legate alle emergenze passi anche dalla scuola. È un momento di crescita della cultura della Protezione Civile attraverso l'utilizzo di strumenti didattici innovativi".

Emergenza-Lampedusa: Un'altra giornata di sbarchi di migranti

05:20 - CRONACA- 14 FEB 2011

Riaperto il Cie chiuso da un anno. Ospiterà mille persone

Palermo, 14 feb. (TMNews) - La nuova giornata di sbarchi di migranti nordafricani a Lampedusa è iniziata quando era ancora buio. La notte tra sabato e domenica, infatti, sull'isola sono approdate tre imbarcazioni con alcune centinaia di magrebini dichiaratisi di origine tunisina. Un quarto natante, intercettato a 17 miglia a Sud delle Pelagie, è affondato dopo che i suoi occupanti sono stati trasbordati su una motovedetta della Guardia Costiera, che è entrata nel porto di Lampedusa in mattinata. Gli immigrati, in totale sono circa tremila, sono tutti in buone condizioni di salute. Intorno alle 11,30 il sindaco dell'isola, Bernardino De Rubeis, che ha definito la situazione "tragica", ha chiesto ed ottenuto da parte del ministro Maroni la riapertura del cie chiuso da oltre un anno, dove poter ospitare un migliaio di profughi. Le porte del cie si sono aperte poco dopo le 16, e i primi magrebini, superato un primo momento di diffidenza, hanno potuto farvi il loro ingresso. Intanto a Palermo il prefetto Giuseppe Caruso, nominato commissario straordinario per l'emergenza immigrati, al termine di un tavolo tecnico con i vertici regionali della Protezione Civile, ha annunciato la possibilità che vengano aperte nei prossimi giorni delle tendopoli sul territorio siciliano. Pietro Lo Monaco, capo della Protezione civile siciliana, parlando del piano d'azione che si intende seguire, ha invece spiegato che al momento si attende la firma, prevista domani, dell'ordinanza con cui Maroni stabilirà quelle che saranno le risorse che il ministero ha intenzione di offrire". Accolta positivamente anche dall'alto Commissariato Onu per i rifugiati la riapertura del centro accoglienza di Lampedusa. "La riapertura è un fatto positivo" ha detto la portavoce in Italia dell'Unhcr, Laura Boldrini che però ha posto l'accento sulla necessità di prevenire anche ogni possibile tensione. Sono situazioni in cui basta poco per creare tensione". Proprio per scongiurare la nascita di focolai di rivolta, a Lampedusa stanno arrivando, a supporto delle forze dell'ordine già presenti sull'isola, una cinquantina di carabinieri con due voli militari da Mestre e Bologna. Nel frattempo l'emergenza a Lampedusa prosegue, e nel pomeriggio di domenica un'altra imbarcazione in difficoltà, con a bordo 11 immigrati nordafricani, è stata intercettata a 19 miglia a sud di Lampedusa. Secondo quanto riferito dalla Capitaneria di Porto di Palermo, anche in questo caso gli occupanti del barcone sono stati trasbordati su un pattugliatore della Marina che ha fatto rotta verso l'isola delle Pelagie, dov'è atteso nelle prossime ore.

MALTEMPO/VENETO: PROVINCIA DI PADOVA RINGRAZIA PROTEZIONE CIVILE VENEZIA.

MALTEMPO/VENETO: PROVINCIA DI PADOVA RINGRAZIA PROTEZIONE CIVILE VENEZIA

(ASCA) - Padova, 14 feb - La Provincia di Padova, nel corso del tradizionale incontro di fine anno con la Protezione Civile, rinviato a gennaio a causa dell'emergenza alluvione, ha ringraziato i volontari della Provincia di Venezia per il lavoro svolto proprio in occasione dei drammatici eventi dello scorso autunno. Durante l'incontro, la presidente della Provincia di Padova Barbara Degani assieme al responsabile del gruppo provinciale padovano dei volontari di Protezione civile Massimo Maran, ha consegnato un riconoscimento al rappresentante dei volontari veneziani Furio Zuliani.

"E' un riconoscimento che fa davvero piacere e rende merito al lavoro di 304 volontari della Provincia di Venezia che si sono resi disponibili in quei giorni di emergenza - commenta l'assessore alla Protezione Civile Giuseppe Canali - Inoltre e' questo un indice dell'efficienza e della professionalita' che sempre piu' sta acquisendo il sistema provinciale di Protezione Civile".

"E' l'occasione per ringraziare ancora le donne e gli uomini della Protezione Civile per il lavoro svolto anche nel territorio della nostra Provincia - e' il saluto della presidente Francesca Zaccariotto - ed e' motivo di orgoglio l'efficienza organizzativa che hanno dimostrato".

fdm/sam/rob

(Asca)

METEO: IN ARRIVO TEMPO PERTURBATO SU TUTTA LA PENISOLA.**METEO: IN ARRIVO TEMPO PERTURBATO SU TUTTA LA PENISOLA**

(ASCA) - Roma, 14 feb - Dopo una settimana di tempo stabile e soleggiato, e' in arrivo su tutto il territorio nazionale una fase di instabilita' diffusa. Da domani diversi impulsi atlantici porteranno piogge a partire dalle regioni settentrionali, che mercoledi' si estenderanno su gran parte delle restanti regioni. Dalla serata di oggi, spiega la Protezione Civile, sono previste deboli precipitazioni sull'Appennino settentrionale e sulle zone alpine e prealpine centro-occidentali, mentre domani l'ingresso sul Mediterraneo centrale di una perturbazione atlantica determinera' precipitazioni, anche sottoforma di locali rovesci, che dai settori nord-occidentali si estenderanno nel corso della giornata fino al Lazio settentrionale. Saranno inoltre possibili moderate nevicate al di sopra degli 800-1000 metri sulle Alpi.

Per la giornata di mercoledi' si prevede tempo perturbato su tutta la Penisola con piogge diffuse al nord, rovesci o temporali al centro, in particolare sulle regioni tirreniche e in estensione dal pomeriggio anche al sud, e una ventilazione sostenuta da sud-sud-ovest. Il limite delle nevicate sara' intorno i 900 metri sulle zone alpine, a quote collinari su basso Piemonte e Liguria ed a quote superiori al centro.

Graduale miglioramento e' previsto dal pomeriggio di giovedi', dopo residui rovesci e precipitazioni sparse nella mattinata, mentre venerdi' un nuovo impulso perturbato portera' precipitazioni anche temporalesche sulle isole maggiori e in rapida estensione alle zone ioniche e ai settori adriatici centrali. Stabile invece sulle aree tirreniche e al nord.

Il Dipartimento della Protezione civile seguira' l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile, anche attraverso l'emissione di eventuali avvisi di avverse condizioni meteorologiche laddove necessario.

res-rus/cam/ss

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: CASINI, RICOSTRUZIONE E' FERMA. PREMIER TORNI QUI.

TERREMOTO/L'AQUILA: CASINI, RICOSTRUZIONE E' FERMA. PREMIER TORNI QUI

(ASCA) - L'Aquila, 14 feb - "Davanti ad una citta' morta, in cui la ricostruzione non e' stata neppure abbozzata, invito Berlusconi a concentrarsi sui problemi del Paese. Torni dunque all'Aquila, come ha fatto spesso all'inizio".

L'esortazione e' del leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, oggi all'Aquila per riproporre l'attenzione sulla citta' terremota e per incontrare le forze economiche ed imprenditoriali che ancora stentano a ritrovarsi. "Venga a vedere il Premier com'e' questo centro storico, completamente bloccato - ha aggiunto Casini - e pensi che queste sono le vere emergenze in Italia, non il processo breve. Questa e' una citta' morta - ha continuato a ripetere - in cui la ricostruzione e' ferma al palo".

iso/sam/lv

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: PEZZOPANE, SU FONDI ATENEO CHIODI CHIARI SCA.

TERREMOTO/L'AQUILA: PEZZOPANE, SU FONDI ATENEO CHIODI CHIARISCA

(ASCA) - L'Aquila, 14 feb - "Il Presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, e l'assessore Paolo Gatti diano una risposta seria e concreta sullo scippo delle borse di studio per gli studenti dell'Aquila. Finora si sono limitati a risposte poco convincenti, o peggio ancora, ad un imbarazzante silenzio". Lo afferma l'assessore al Diritto allo studio del Comune dell'Aquila, Stefania Pezzopane, intervenendo sulla questione delle risorse destinate all'Universita' dell'Aquila per i disagi post terremoto e, per volonta' di Gatti, distribuite anche agli altri atenei abruzzesi. "Un altro colpo basso a discapito dell'Aquila - prosegue la Pezzopane - Dopo il dirottamento dei fondi della cultura con la legge 43, con cui altre province abruzzesi sono state avvantaggiate a scapito del capoluogo di regione, si ripete lo stesso scenario con le borse di studio. A pagarne le conseguenze sono gli universitari che studiano all'Aquila e che hanno deciso di rimanere nel nostro Ateneo, con tanti sacrifici". "Una scelta scellerata che penalizza ancora una volta L'Aquila e la sua Universita' - rimanca in conclusione l'Assessore - Al Presidente della Regione e all'assessore Gatti chiediamo di tornare sulle loro scelte e di ripristinare per intero i fondi previsti per incoraggiare gli studenti a rimanere qui".

iso/rus/lv

IMMIGRATI: R. LA RUSSA, PREOCCUPATO PER 'RISCHIO INVASIONE' IN LOMBARDIA.

IMMIGRATI: R. LA RUSSA, PREOCCUPATO PER 'RISCHIO INVASIONE' IN LOMBARDIA

(ASCA) - Milano, 14 feb - "Sono seriamente preoccupato dal flusso di immigrati che potrebbe arrivare nei prossimi giorni in Lombardia. Non vorrei usare toni eccessivamente allarmistici, ma le vicende di questi ultimi giorni avallano la possibilita' di un vero e proprio 'rischio invasione' in Lombardia". Lo afferma in una nota Romano La Russa, assessore regionale alla Sicurezza, Protezione Civile e Polizia locale della Lombardia, in merito all'approdo sulle coste italiane di migliaia di clandestini dalle terre africane.

"So che il ministro Maroni - continua La Russa - si e' immediatamente attivato, insieme al ministro Frattini, per prendere tutti i provvedimenti del caso, affinche' non si verifichi un'ondata di immigrazione incontrollata e destabilizzante, che potrebbe creare seri e numerosi pericoli di ordine pubblico nelle nostre citta', prima fra tutte Milano".

"Il nostro territorio regionale - spiega La Russa - ospita attualmente, stando all'ultimo rapporto Caritas, ben 1 milione di cittadini stranieri, il 23% del totale nazionale.

Solo nella provincia di Milano, ne risiedono oltre 407 mila; a Milano citta', 200 mila. Questi numeri si riferiscono, chiaramente, agli stranieri regolari, cui si sommano tutti i soggetti privi di permesso di soggiorno. La Lombardia e' quindi la destinazione privilegiata degli immigrati, che decidono di permanere sul territorio italiano, o tappa obbligata per altre localita' europee".

"Questa nuova possibile ondata migratoria - aggiunge l'assessore regionale - acuirebbe sicuramente i gia' evidenti problemi di convivenza, di sicurezza e di quieto vivere, penalizzando ancora di piu' gli italiani e gli stranieri che risiedono in zone gia' esposte a queste criticita'. Auspico, dunque, che l'emergenza venga gestita in modo solidale tra le regioni italiane e che la Lombardia non si ritrovi sola ad affrontare il problema, come sta accadendo all'Italia nei confronti dell'Unione Europea".

res/mcc/bra

IMMIGRATI: CIR, INTERVENTO FRONTEX SOLO PER AIUTO E SOCCORSO**IMMIGRATI: CIR, INTERVENTO FRONTEX SOLO PER AIUTO E SOCCORSO**

(ASCA) - Roma, 14 feb - Il Consiglio Italiano per i rifugiati (CIR) "e' preoccupato che un eventuale intervento dell'Agenzia Europea per il controllo delle frontiere (Frontex) possa tradursi in intercettazioni e respingimenti indiscriminati dei migranti in Tunisia o in altri paesi del nord Africa".

"Se e' vero che siamo di fronte a una crisi umanitaria - dichiara Christopher Hein, direttore del Cir - il ruolo di Frontex dovra' essere limitato ad aiutare le forze italiane nel salvataggio in mare nel caso di naufragi e di condurre le persone in Italia per l'accoglienza almeno temporanea".

Finche' "persistera' una situazione di instabilita' e, almeno in certe regioni della Tunisia, di insicurezza per i cittadini" il Cir ritiene che "sia da escludere l'invio delle forze dell'ordine italiane allo scopo di impedire le partenze dalle coste tunisine. Riteniamo - continua Christopher Hein - che questa proposta sia in contraddizione con le affermazioni del titolare del Viminale sulla necessita' di offrire protezione".

Il Cir ribadisce tuttavia che "non tutte le persone che provengono dalla Tunisia, e da altri Paesi del Nord Africa, hanno bisogno di protezione. Molti di loro saranno migranti che vedono adesso un'opportunita' per arrivare in Italia e in Europa. Per affrontare le cause legate alla spinta migratoria bisognerebbe aprire canali di ingresso regolare attraverso, in primo luogo, la riapertura di quote di ingresso per lavoro in favore di tunisini e di altri lavoratori del Maghreb. Se si offrisse la possibilita' di entrare in Italia e in Europa, in Francia prima di tutto, in modo regolare, molte meno persone farebbero ricorso alle vie rischiose e costose dei barconi".

res-dab/mcc/bra

L'AQUILA/COMUNE: ARDUINI, NELL'UDC PER BENE CITTA'.

L'AQUILA/COMUNE: ARDUINI, NELL'UDC PER BENE CITTA'

(ASCA) - L'Aquila, 14 feb - Che c'era una particolare intesa tra il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, ed il vice sindaco dell'Aquila, Giampaolo Arduini, si era notato subito stamane, con i due ad attraversare la zona rossa del capoluogo terremotato ed a dolersi per le inadempienze ed i ritardi della ricostruzione. Ed Arduini, con la consueta schiettezza ha confermato: "Ebbene si', aderisco al progetto politico dell'Udc, spinto da un solo interesse, la mia citta'". Il vice Sindaco, ex Udeur, ha appoggiato, nell'ultima consultazione elettorale, il centrosinistra di Massimo Cialente. Non era sua intenzione entrare nell'Esecutivo (come ha fatto poi solo in seconda battuta), ma quando il Sindaco gli ha proposto: "Fallo per L'Aquila" non ha esitato neanche un minuto. Ed altrettanto deciso e' stato quando ha optato per l'ingresso nell'Udc.

"Casini e Cesa sono stati gli unici politici ad aver dimostrato sincera attenzione per la nostra citta' - ha confessato Arduini - L'Udc, come ha detto anche il suo 'numero uno' nella visita odierna, e' l'unico partito ad aver proposto un progetto di legge ad hoc per L'Aquila. Stamane mi e' stata data conferma che all'esterno non si percepisce la gravita' della nostra situazione. A Roma continua a passare l'idea di un territorio che ha risolto tutte le sue criticita' post terremoto. Ma cosi' non e'. Ecco - ha esortato Arduini - cercate di far capire che, piu' che una scelta ideologica, la mia adesione all'Udc e' dettata dal desiderio di fare dell'Aquila una priorita' per tutto il Paese". Arduini ha escluso che ci possano essere conseguenze di equilibrio politico nell'Assise civica. "Con altri Consiglieri comunali - ha annunciato - stiamo valutando l'opportunita' di dar vita ad una sorta di coordinamento di centro, con i partiti che a livello nazionale si riconoscono nel nuovo Polo per l'Italia (Fli, Mpa ed Api) piu' il partito sociale". "Il PdL - ha osservato il neo Udc - sta dando un pessimo esempio di come non si governa la regione Abruzzo e la provincia dell'Aquila e di come non si fa opposizione in Comune. Il centrodestra dovrebbe capire che oggi bisogna fare squadra, lavorare in sinergia, per risolvere i problemi della comunita'.

La disquisizione politica fine a se stessa, per lo piu' sterile ed autoreferenziale, non serve a nessuno". "Spero - ha auspicato in conclusione Arduini - che l'Udc, che si e' sempre dimostrato sensibile alle nostre tematiche, mi aiuti a ridare centralita' alla questione ancora aperta dell'Aquila e della ricostruzione, di un territorio che soffre a livello umano, sociale, economico e che stenta a ritrovare una sua identita' e stimoli per ripartire".

iso/cam/bra

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: L'UDU DIFFIDA IL COMUNE PER GESTIONE CASA STUDENTE.

TERREMOTO/L'AQUILA: L'UDU DIFFIDA IL COMUNE PER GESTIONE CASA STUDENTE

(ASCA) - L'Aquila, 14 feb - L'Unione degli universitari dell'Aquila, tramite i suoi avvocati, ha inviato una formale diffida nei confronti del Comune dell'Aquila, ed in particolare del Sindaco e dei dirigenti competenti in materia di Ripianificazione e Urbanistica e di Bilancio e Patrimonio, per chiedere che vengano presi provvedimenti in merito alla vicenda della Casa dello studente "San Carlo Borromeo".

La struttura e' stata realizzata con fondi pubblici, secondo modalita' definite dall'Accordo di programma stipulato in data 16 giugno 2009 e firmato da Comune dell'Aquila, Regione Abruzzo, Regione Lombardia, Provincia dell'Aquila, Dipartimento di Protezione civile e Curia arcivescovile dell'Aquila.

"A beneficio del Comune dell'Aquila - recita l'atto - che ne trasferisce l'uso alla Regione Abruzzo, affinche' la stessa attraverso le sue articolazioni provveda alla relativa gestione". "Come e' noto la Regione Abruzzo - ricorda l'Udu -ha trasferito, in spregio all'Accordo di Programma, la gestione della struttura all'Arcidiocesi dell'Aquila la quale, a sua volta, l'ha trasferita ad un privato, la Fondazione 'Giorgio Falciola'". L'Udu ha piu' volte invitato il Comune ad intervenire affinche' si garantisse il rispetto dell'Accordo di programma e lo stesso Consiglio comunale, circa un anno fa, ha approvato una mozione al riguardo. "I mesi passano inutilmente - denunciano gli universitari - e anche il secondo anno accademico post sisma si chiudera' con la gestione privatistica da parte della Curia di un bene pubblico, costruito con soldi pubblici. E' intollerabile che, alla Regione e alla Curia, che hanno costruito un patto a due in violazione dell'Accordo, si aggiunga anche il Comune, che fa scorrere i mesi con la strategia 'dello struzzo', nascondendo la testa sotto la sabbia, e, di fatto, divenendo corresponsabile". L'Udu fa notare che "e' stato possibile costruire la Residenza con fondi FAS, esclusivamente perche' la stessa sarebbe andata a beneficio dell'Ente pubblico 'Comune dell'Aquila'" e che "a causa del silenzio assordante di tutte le istituzioni e' scattata la diffida formale contro la Municipalita'". "Senza novita' rispettose dell'indispensabile gestione pubblica - annuncia in conclusione l'Udu - ci troveremo costretti a procedere sia in sede penale che contabile per l'accertamento delle responsabilita'".

iso/map/alf

(Asca)

SICILIA/MALTEMPO: REGIONE, A FIANCO COMUNI COLPITI DA FRANE

SICILIA/MALTEMPO: REGIONE, A FIANCO COMUNI COLPITI DA FRANE

(ASCA) - Palermo, 14 feb - L'assessore regionale per i Beni Culturali della Sicilia, Sebastiano Missineo, e il dirigente generale del dipartimento regionale della Protezione Civile, Pietro Lo Monaco, hanno ribadito che la Regione Siciliana continuerà a stare a fianco della popolazione, assicurando il massimo impegno fino a quando la situazione dei comuni colpiti dalle frane non sarà normalizzata.

Lo hanno comunicato nel corso dell'incontro con la cittadinanza organizzato oggi dal comune di San Fratello, in occasione dell'anniversario della frana che investì il comune messinese il 14 febbraio dello scorso anno. Alla riunione, ospitata nella sala del consiglio comunale, hanno preso parte il prefetto di Messina, Francesco Alecci, il vescovo di Patti, Ignazio Zambito, deputati nazionali e regionali e naturalmente la giunta ed il consiglio comunale di San Fratello.

E' stata anche l'occasione per fare il punto sulle attività di protezione civile messe in essere in questo anno. Al momento a San Fratello sono in corso interventi di messa in sicurezza come drenaggio, convogliamento delle acque e consolidamento del terreno sul fronte franoso per un importo complessivo di circa 29 milioni di euro.

res/rus/ss

(Asca)

ABRUZZO: INTESA CON MAROCCO PER PROGETTI DI SVILUPPO IN EDILIZIA.**ABRUZZO: INTESA CON MAROCCO PER PROGETTI DI SVILUPPO IN EDILIZIA**

(ASCA) - L'Aquila, 14 feb - Finanziato dal ministero degli Affari esteri e dal ministero dello Sviluppo economico, e' stato presentato stamane il Progetto "Sviluppo dei saperi artigianali ed integrazione dei sistemi produttivi in Marocco ed in Italia", che vede come attore la Regione Abruzzo, ed attuatore la Confartigianato Abruzzo, e che e' parte di un piu' vasto programma integrato relativo allo sviluppo socio-economico tra Italia e Marocco. In quest'ultimo, in particolare, la Regione Abruzzo ha il ruolo di capofila per il settore edile. A seguito del sisma del 6 aprile 2009, Giovanna Andreola, direttore dell'Ufficio Attivita' internazionali della Regione, ha rimodulato il progetto in funzione delle nuove esigenze derivanti dall'emergenza terremoto, finalizzando le azioni all'obiettivo del sostegno alla ricostruzione. "Grazie a questo strumento - ha spiegato il presidente regionale di Confartigianato, Angelo Taffo - abbiamo la possibilita' di formare direttamente in Marocco personale gia' specializzato nel campo dell'edilizia, soprattutto su elementi in grado di semplificare l'accesso al lavoro in Italia, come la sicurezza sui cantieri, l'organizzazione del cantiere stesso, la legislazione del lavoro. Nel mese di dicembre - ha ricordato - abbiamo gia' formato, a Marrakech, venticinque operai, ai quali e' stato rilasciato un certificato di partecipazione. Una volta formato, l'operaio verra' messo in contatto con le imprese abruzzesi che, al momento dell'assunzione, avranno la consapevolezza di poter contare su una forza lavoro capace ed affidabile". Il progetto prevede la costruzione dell'archivio e del portale dei Mestieri storici in architettura; l'ideazione e la pianificazione di specifiche strategie di comunicazione; la promozione e la commercializzazione di nuovi prodotti in edilizia; il trasferimento di prodotti e competenze in edilizia tra Italia e Marocco. Una delegazione marocchina, composta dal direttore del ministero dell'Artigianato e della Conservazione del patrimonio del Regno del Marocco, Mohammed Sairi, e dal presidente della Camera dell'Artigianato di Marrakech, sara' all'Aquila nei giorni 16, 17 e 18 febbraio. Nella giornata conclusiva, la delegazione incontrera' l'assessore ai Lavori pubblici della Regione Abruzzo, Angelo Di Paolo, per concordare gli sviluppi del progetto.

iso/rus/ss

(Asca)

ABRUZZO/SANITA': CHIODI, CONFERMATA CENTRALITA' OSPEDALE L'AQUILA (2).

ABRUZZO/SANITA': CHIODI, CONFERMATA CENTRALITA' OSPEDALE L'AQUILA (2)

(ASCA) - L'Aquila, 14 feb - Nel suo intervento, Chiodi ha informato l'Assise civica sullo stato dell'arte della riforma del sistema sanitario regionale, "che abbandona una volta per tutte un sistema che ha generato debiti e sproporzioni, tutt'ora pagati dai cittadini abruzzesi". "Si tratta di un percorso difficile - ha riconosciuto - ma come classe dirigente politica siamo decisi ad andare avanti nella convinzione di fare il meglio per la societa' abruzzese". Il Presidente ha poi illustrato l'idea dei quattro ospedali di primo livello che faranno da hub regionale; poi ci sara' un secondo livello con 4-5 ospedali intermedi. Su espressa richiesta, Chiodi ha ribadito che "non esiste alcun atto deliberativo della Regione che indica gli ospedali di Teramo e Pescara quali ospedali regionali, anzi l'idea dei 4 ospedali hub contraddice questa maldicenza e falsita".

Ancora sull'ospedale aquilano, il Governatore ha confermato che "i 47 milioni di euro incassati per il risarcimento dei danni subiti per il terremoto non sono usciti dalle casse della Asl aquilana e sono a disposizione del direttore generale per gli interventi di investimento secondo il piano aziendale". "Inoltre - ha annunciato poi - a questa cifra vanno aggiunti i 35 milioni di euro ex art. 20 che la Giunta ha destinato all'ospedale dell'Aquila". Infine, il Presidente ha chiarito la questione del nuovo ospedale che l'istituto di previdenza dei medici si era offerto di realizzare: "Era tutt'altro che una donazione, perche' avremmo dovuto rimborsare all'istituto 100 milioni di euro in 20 anni con tassi d'interesse dal 2 al 5%; mi e' sembrata una offerta poco chiara e per questo abbiamo detto di no".

iso/rus/ss

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: CASINI INCONTRA POLIZIOTTI SENZA ALLOGGI ADEGUATI.

TERREMOTO/L'AQUILA: CASINI INCONTRA POLIZIOTTI SENZA ALLOGGI ADEGUATI

(ASCA) - L'Aquila, 14 feb - Una delegazione del Coisp, sindacato autonoma di Polizia, ha incontrato oggi il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, oggi all'Aquila per una visita in zona rossa e per un confronto con le forze imprenditoriali e sociali sulle criticita' di una ricostruzione e di un rilancio mai partiti. I rappresentanti del Coisp hanno rappresentato a Casini la grave situazione in cui versano gli operatori di Polizia aquilani, che, a distanza di 2 anni dal terremoto che ne distrusse la sede storica, sono ancora sistemati in ambienti precari. All'esponente Udc il Coisp ha consegnato una lettera in cui la segreteria nazionale interviene contro il Questore "che intende togliere, per problemi di spazi, gli alloggi al personale".

Soddisfazione del sindacato per le parole di Casini che, hanno riferito i presenti, si e' rivolto ai poliziotti dicendo: "Sulla vicenda degli alloggi voglio rassicurarvi perche' nessuno puo' pensare di trattare una vicenda in questo contesto straordinario come se fosse normale".

iso/mcc/bra

IMMIGRATI: MARONI, C'E' RISCHIO DI INFILTRAZIONI TERRORISTICHE

IMMIGRATI: MARONI, C'E' RISCHIO DI INFILTRAZIONI TERRORISTICHE

(ASCA) - Roma, 14 feb - C'e' anche il rischio di "infiltrazioni terroristiche" tra gli oltre 5.000 sbarchi gia' verificatisi sulle nostre coste mentre c'e' la certezza che mischiati tra i tunisini giunti a Lampedusa vi siano dei condannati, anche per reati comuni gravi, fuggiti dalle carceri tunisine. "Persone, pero', tutte gia' identificate". Lo ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni, nel corso della conferenza stampa seguita, al Viminale a alla riunione straordinaria del comitato per l'ordine e la sicurezza nazionale a cui hanno preso parte, tra l'altro, il capo della polizia Antonio Manganelli, il sottosegretario agli Esteri Vincenzo Scotti e il prefetto di Palermo e commissario straordinario per l'emergenza immigrati, Giuseppe Caruso.

Il ministro ha riferito che tra i tunisini vi sono anche 66 minori e 60 donne ma che "la stragrande maggioranza sono giovani maschi tra i 20 e i 35 anni. Insomma - ha poi aggiunto - si tratta di due generazioni che scappano. Vi sono anche degli evasi dal carcere, detenuti comuni gia' identificati. ma c'e' - ha poi subito aggiunto - il rischio di infiltrazioni da parte di organizzazioni terroristiche. E' ragionevole pensare che Al Qaeda pensi di far arrivare propri agenti in Europa".

Maroni ha poi riferito che oltre all'impegno dei volontari della Croce Rossa e della Protezione Civile a controllare le strutture che ospiteranno gli oltre 5000 sbarcati, arriveranno altri 200 militari gia' assegnati a questo compito.

gc/mcc/ss

TERREMOTO/L'AQUILA: MANTINI (UDC), SUBITO CALENDARIZZAZIONE LEGGE.

TERREMOTO/L'AQUILA: MANTINI (UDC), SUBITO CALENDARIZZAZIONE LEGGE

(ASCA) - L'Aquila, 14 feb - "A quasi due anni dal sisma, L'Aquila e' ferma, transennata e ancora distrutta. Il governo continua ad ignorare la zona franca per rilanciare l'economia e pretende, a differenza di Marche e Umbria, il 100% delle tasse". E' la riflessione di Pierluigi Mantini, dell'Esecutivo nazionale Udc, che prosegue: "Non c'e' garanzia sulle seconde case; non c'e' impegno nazionale sull'accordo di programma per Alenia ne' per altri programmi di investimento; anche la governance locale e' frammentata e il Commissario Gianni Chiodi, gia' presidente della Regione Abruzzo, e' troppo assorbito da altri impegni". L'Udc di Mantini chiede pertanto "la calendarizzazione urgente della proposta di legge per L'Aquila con il massimo spirito unitario: occorre stimolare progetti attraverso concorsi di idee, garantendo decisioni certe e rapide, concorrenza, trasparenza, partecipazione". Poi l'appello finale del parlamentare Udc: "L'Aquila e' una grande questione nazionale, non puo' morire. Dopo la fase dell'emergenza vogliamo aprire la nuova fase della solidarieta' dei talenti".

iso/mcc/ss

*Escursionista precipita in un canalone***Corriere della Sera**

""

Data: **14/02/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE NAZIONALE

sezione: Cronache data: 14/02/2011 - pag: 20

Escursionista precipita in un canalone

BRESCIA È morto ieri mattina dopo essere precipitato in un canalone in Valle Trompia. G. C., 40 anni, di Lonato (Brescia), è stato recuperato ormai senza vita dai tecnici del soccorso Alpino. L'uomo era uscito per un'escursione in compagnia di altre due persone, quando è scivolato lungo un canale molto impervio per circa duecento metri, a causa della neve e del ghiaccio. L'allarme alla Centrale operativa del 118 di Brescia è scattato poco dopo le 9.30. Sul posto è arrivata una decina di operatori del Cnsas. L'elisoccorso non è potuto intervenire per via della nebbia. RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos da Lampedusa «È un esodo biblico L'Europa ci aiuti»**Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)**

""

Data: **14/02/2011**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: ALTRI MONDI data: 14/02/2011 - pag: 53

Sos da Lampedusa «È un esodo biblico L'Europa ci aiuti»

Continuano gli sbarchi dalla Tunisia, riapre il centro accoglienza. Maroni accusa: «Ci hanno lasciato soli»

ANDREA PUGLIESE RIPRODUZIONE RISERVATA d «È un esodo biblico, come non se ne sono mai visti prima» .

Ed infatti dai primi sbarchi, sono già oltre 4 mila gli immigrati che hanno percorso l' «autostrada del mare» , quella che dalla disperazione della Tunisia porta al sogno di Lampedusa. Arrivando da ogni dove, con barche più o meno di fortuna, favoriti dal sole e dal mare calmo. E per far fronte all'emergenza (sull'isola, in attesa di essere trasferiti, ci sono ancora 2.500 immigrati), ieri è stato riaperto il centro di accoglienza (850 posti), inattivo dal 2009. Ma non basta. Il grido di allarme del ministro degli Interni Roberto Maroni è forte: «Se in Tunisia il governo non torna a governare, sarà difficile che tutto ciò finisca» . Vero. Ma a sentire una delle tre donne arrivate, le speranze che succeda sono poche: «Ora è impossibile vivere in Tunisia: violenze, rapimenti, Paese allo sbando» , ha detto appena sbarcata. Accuse Maroni è andato oltre, accusando l'Unione europea. «Siamo soli, l'Europa non fa nulla per aiutarci, ma ora devono farlo ha detto . Il Maghreb sta esplodendo, il sistema è al collasso e in Tunisia c'è un terremoto politico e istituzionale che rischia di avere un impatto devastante su tutto il continente attraverso l'Italia» . Con Maroni, accuse anche dal ministro della semplificazione Roberto Calderoli: «Ora vedremo se l'Europa è solo moneta unica o c'è anche una vera politica unitaria. Gli sbarchi attuali temo siano solo il sintomo di una possibile pandemia» . Immediata la risposta da Bruxelles, dove il portavoce della commissaria agli Affari Interni Cecilia Malmström ha precisato: «La Commissione è pronta ad aiutare l'Italia. Siamo pienamente coscienti dell'emergenza, sarà affrontata nel Consiglio degli Affari Interni del 24 febbraio» . Forse, viste le ondate di arrivi e i flussi, un po' troppo tardi. Militari Così, Maroni ieri stava pensando ad altro. «Chiederò al ministro degli Esteri tunisino (ma Ounaies si è dimesso, ndr) di utilizzare i nostri militari sulle loro coste per bloccare tutti questi flussi» . Proposta respinta in serata dal Governo tunisino, ma appello recepito lo stesso, visto che da ieri è stato messo l'esercito a presidiare le coste e i principali porti della Tunisia, per impedire altre fughe.

Incidente sulla SS. 494 questa mattina

14/2/2011

Grave incidente stradale questa mattina poco prima delle 8, che ha richiesto l'intervento dei **Vigili del Fuoco** per l'estricazione di un ferito all'interno di una autovettura.

Il fatto è avvenuto sulla ex SS. 494 in direzione Valenza Po all'uscita dell'abitato di Alessandria ed è stato coinvolto in un urto frontale una autovettura Renault Clio ed un autofurgone.

Il ragazzo alla guida della vettura è rimasto incastrato all'interno dell'abitacolo ed è stato necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco con la collaborazione del personale medico-sanitario del Suem 118 per sedare il giovane e permettere le difficili operazioni di soccorso. Il traffico veicolare è rimasto bloccato per circa un ora e trenta minuti per permettere oltre al soccorso , i necessari rilievi della Polizia Stradale di Valenza ed il recupero dei mezzi incidentati.

Scossa a l'Aquila

Il Dipartimento di Protezione Civile annuncia in un comunicato la registrazione alle 12.51 di una scossa sismica nell'aquilano di magnitudo 2.5

Lunedì 14 Febbraio 2011 - Dal territorio -

Si apprende da un comunicato del Dipartimento di Protezione Civile che nei comuni di Pizzoli, Barete e Capitignano, in provincia de L'Aquila, è stato registrato un evento sismico di magnitudo 2.5. La scossa, avvertita dalla popolazione, non ha provocato danni a cose o persone. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle ore 12,51.

«È un esodo biblico» Maroni all'attacco: l'Europa ci lascia soli

articolo di lunedì 14 febbraio 2011

di Francesca Angeli

Il ministro: «Potrebbero arrivare a decine di migliaia» Lampedusa al collasso. Da Bruxelles per ora solo parole

Roma «Un esodo biblico come non si era mai visto, potrebbero arrivare decine di migliaia di persone e l'Europa sta zitta». Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, lancia un pesante j'accuse a Bruxelles che di fronte all'emergenza umanitaria appare impastoiata nella burocrazia, incapace di rispondere in modo rapido e di fare scelte risolutive.

Intanto un mare celeste e piatto come una tavola continua a traghettare migliaia di disperati che si riversano lungo le striminzite coste di Lampedusa. Ora dopo ora, inarrestabilmente. E la piccola isola ancora una volta paga da sola le prevedibili conseguenze di una crisi internazionale. Inevitabile dunque la riapertura del centro di identificazione in grado di accogliere quasi 2.000 persone. Troppo poche di fronte ad un'ondata destinata a crescere. «È uno scenario apocalittico - sbotta il ministro dell'Interno, Roberto Maroni -. Il Maghreb esplode, l'Europa sta a guardare e ancora una volta siamo soli a fronteggiare una drammatica emergenza umanitaria». Maroni avverte: la situazione rischia di divenire incontrollabile, ci sono stati quattromila sbarchi in quattro giorni e tutti gli accordi con i paesi di provenienza sono saltati perché non ci sono interlocutori. «Se in Tunisia non accadrà qualcosa di nuovo, se il governo non riprenderà io temo che sarà difficile prevedere la fine di questo esodo: potrebbero arrivare decine di migliaia di persone - prosegue il ministro -. Noi ci siamo attivati subito mentre l'Europa sta zitta». Che cosa sta facendo il governo? Intanto oggi il ministro degli Esteri, Franco Frattini, incontrerà il primo ministro Mohammed Ghannouchi a Tunisi. Frattini ha parlato della sua missione, che lo porterà in Siria e Giordania, anche con il segretario di Stato americano, Hillary Clinton, che si è detta molto preoccupata per il fenomeno migratorio che sta interessando il Nordafrica.

Per fronteggiare l'emergenza Maroni pensa di inviare forze italiane sul posto, carabinieri e polizia, per cooperare con le forze locali e bloccare le partenze. Ma dalle autorità tunisine è arrivata una risposta negativa al piano del nostro governo. Comunque, è stato anticipato a oggi il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica poiché è saltato il previsto incontro tra Maroni e il ministro degli Esteri tunisino che ieri si è dimesso.

Due le preoccupazioni del ministro: fronteggiare l'emergenza umanitaria, bloccare criminali e terroristi infiltrati tra i profughi. Il rischio è altissimo visto che sono evasi in migliaia dalle carceri prive di sorveglianza. «Per capire chi viene per ragioni umanitarie e chi invece scappa di galera o viene a fare danni occorre tempo - dice Maroni - Le persone in fuga da un paese allo sbando hanno diritto alla protezione internazionale, non possiamo rimandarle indietro». E intanto il prefetto di Palermo, Giuseppe Caruso, nominato commissario straordinario per l'emergenza, annuncia la possibilità che nei prossimi giorni vengano aperte delle tendopoli sul territorio siciliano con il supporto della Protezione civile.

E l'Europa? Ancora una volta fatica a trovare una risposta comune, un coordinamento fra stati. Di fronte alle accuse di Maroni il portavoce della commissaria Ue agli Affari interni Cecilia Malmstrom fa sapere di aver «già» attivato l'agenzia Frontex, ovvero l'agenzia europea per la gestione delle frontiere esterne. Il che tradotto in termini pratici significa che al momento non si fa nulla e che dovrà essere presa una decisione politica. Quando? Il portavoce della Malmstrom spiega che la commissaria «è favorevole ad una discussione sulla situazione italiana nell'ambito del Consiglio dei ministri degli affari interni della Ue in programma il prossimo 24 febbraio». Insomma la Ue è disponibile a prendere in considerazione l'emergenza tra dieci giorni, ovvero quando Lampedusa potrebbe essere già affondata sotto il peso dei profughi.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Protezione Civile in Campania, domani incontro a S. Lucia con Cosenza e Gabrielli

ore 17:48 -

Si terrà domani mattina, martedì 15 febbraio, in sala giunta a palazzo Santa Lucia un incontro sui temi relativi alla protezione civile in Campania.

Ai lavori prenderanno parte, tra gli altri, l'assessore regionale delegato Edoardo Cosenza e il capo Dipartimento della Protezione Civile, prefetto Franco Gabrielli.

Al centro del confronto, tra l'altro, il punto della situazione sull'approvazione di una legge regionale di Protezione Civile, sui piani di emergenza Rischio Vesuvio, Campi Flegrei, Ischia, sui piani di protezione civile comunali, sui rapporti con il volontariato ed altre associazioni.

Regione, domani convocato il consiglio regionale

ore 15:22 -

NAPOLI, 14 FEBBRAIO 2011 - Il Presidente del Consiglio Regionale della Campania, Paolo Romano, ha convocato l'assemblea legislativa campana per martedì 15 febbraio 2011: dalle ore 10,30 alle 11,30 per il Question time; dalle ore 11,30 alle 14,00 per l'esame del disegno di legge "Disposizioni urgenti per la sospensione delle procedure di sgombero dagli alloggi di edilizia residenziale pubblica", della mozione - "Pubblicazione Regolamento prevenzione rischio sismico in Campania", della delibera amministrativa - "Consorzio ASI di Benevento. Verifica della conformità dello Statuto consortile alla L.R. 16/98 come modificata dall'art. 37 della L.R. 18/2000", di altre delibere amministrative, tra le quali, "L.R. 14/03/2003 n.7 - Artt. 3 e 5. Approvazione Piano Regionale Annuale di Promozione Culturale (2010) e per nomine. Nella seduta pomeridiana, che si terrà dalle ore 17,00 alle 20,00, ci saranno le comunicazioni del Governo regionale sullo stato del welfare in Campania e relativo dibattito e al tre nomine di competenza del Consiglio.

Daniela De Crescenzo Per fare il punto sulla situazione rifiuti arriverà domani in Regione i...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 14/02/2011

Indietro

14/02/2011

Chiudi

Daniela De Crescenzo Per fare il punto sulla situazione rifiuti arriverà domani in Regione il capo della protezione civile Franco Gabrielli: nel corso dell'incontro di venerdì a Roma è stato stabilito che toccherà a lui e al ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo monitorare gli amministratori perché rispettino la road map concordata con Palazzo Chigi. Fino all'apertura delle nuove discariche prevista tra almeno sei mesi resteranno fondamentali i trasferimenti fuori dalla Campania. Un fronte difficile. «In Puglia abbiamo portato solo in quinto dei rifiuti previsti: ci vengono continuamente segnalati motivi tecnici che impediscono gli sversamenti»: il governatore Stefano Caldoro è amareggiato. La solidarietà sembra essere rimasta solo sulla carta. «Anche con le altre Regioni i trasferimenti non decollano. Eppure su questo punto avevamo firmato un protocollo al ministero», spiega Caldoro. Ma l'assessore pugliese Lorenzo Nicastro, ribatte: «Noi ci siamo assunti la responsabilità di accogliere i rifiuti provenienti dagli stir della Campania. Perché le cose fossero trasparenti abbiamo addirittura realizzato una pagina sul nostro sito internet. Nell'accordo che abbiamo firmato, come si può vedere, ci sono delle indicazioni precise». Le cinquantamila tonnellate che devono arrivare in Puglia dagli stir di Giugliano e Battipaglia vengono monitorati dall'Arpac e sottoposti a dei controlli prima di partire (fino al 31 gennaio ci pensavano i militari). Ci si accerta, tra l'altro, che non sia presente del materiale radioattivo. Poi i rifiuti vengono caricati su camion che devono essere sigillati e riaperti solo una volta che siano arrivati alle discariche di destinazione. Qui, prima di essere sversati devono essere nuovamente controllati. Se tutta questa procedura non avviene in maniera regolare i rifiuti tornano indietro. «Noi vogliamo essere solidali con la Campania, ma anche con i nostri cittadini», sottolinea Nicastro. Giovedì scorso la frazione umida era stata rimandata indietro, contribuendo a rendere difficile la situazione di Napoli. Quella che comincia dovrebbe in ogni caso essere una settimana cruciale anche per altri motivi: oggi il governatore Caldoro dovrebbe annunciare il nome del commissario per il termovalorizzatore di Napoli est. Una scelta resa difficile anche dal dettato della legge. La norma specifica che l'operazione dovrà avvenire senza oneri aggiuntivi dallo Stato: a ricompensare il commissario dovrà pensare la Regione i cui fondi sono, come si sa, assai scarsi. Il governatore sembra orientato a scegliere un funzionario della carriera prefettizia e non un professore universitario (la legge prevede entrambe le opzioni) e per questo si tiene in stretto contatto con il prefetto Andrea De Martino. Oggi, dopo una serie di rinvii, dovrebbe arrivare la decisione definitiva. Non ci sarà, invece, un commissario per Salerno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA Era partito, come tutti gli anni, con una raffica di rinvii di termini in scadenza, che stavol...

Lunedì 14 Febbraio 2011

Chiudi

ROMA Era partito, come tutti gli anni, con una raffica di rinvii di termini in scadenza, che stavolta però con un certo sforzo di ordine erano stati concentrati su una sola data, il 31 marzo. Ora che arriva nell'aula del Senato, il decreto "milleproroghe" contiene qualche novità, anche di un certo rilievo. Ma il testo votato in commissione, sul quale il governo porrà la fiducia, ha dovuto comunque rispettare l'impostazione voluta dal ministero dell'Economia: nessuna nuova spesa. Al contrario c'è una norma, l'aumento di un euro del biglietto del cinema, che porta nelle casse dello Stato maggiori risorse, destinate ad essere usate a beneficio dello stesso settore cinematografico.

A Palazzo Madama è previsto oggi l'avvio della discussione generale, mentre la questione di fiducia sarà posta formalmente nella giornata di domani. Il governo si è impegnato a trasferire nel proprio maxi-emendamento la versione del decreto uscita dalle commissioni parlamentari e dunque salvo sorprese dell'ultima ora non dovrebbero esserci novità rispetto a quel testo. È possibile però che qualche norma sia limata o parzialmente cancellata.

Accanto al balzello di un euro sui biglietti cinematografica, che dovrebbe fruttare una novantina di euro (sono esentate le sale parrocchiali) e scatterà dal primo luglio, la norma che ha fatto più discutere è forse quella, poi accantonata, che prevedeva nell'ambito della riorganizzazione della Consob il trasferimento della sede principale della commissione da Roma a Milano. Ogni riferimento al cambio di sede è stato eliminato, dopo le fortissime critiche giunte dai vertici della Regione Lazio, della Provincia e della città di Roma.

Un'altra modifica al centro di polemiche è invece la proroga per ulteriori sei mesi, fino al 30 giugno 2011, del pagamento delle multe relative alle quote latte. È stato invece prorogato al 30 aprile, dal 31 marzo, il termine per regolarizzare le cosiddette "case fantasma".

Altre importanti novità riguardano il mondo della scuola e quello del lavoro. Nel primo caso si tratta del congelamento fino al 31 agosto 2012 delle graduatorie degli insegnanti precari: la norma interviene per rimediare alla recente sentenza della Corte costituzionale. Sempre in tema di precari, ma non solo nel mondo della scuola, un emendamento voluto dal Pd fa saltare il termine del 23 gennaio 2011 entro il quale avrebbero dovuto far ricorso i lavoratori a tempo determinato che ritenevano di aver diritto alla stabilizzazione. In base alla modifica ci sarà tempo fino alla fine dell'anno; resta da vedere se la nuova versione sopravviverà al maxi-emendamento del governo, che ha manifestato la propria contrarietà su questo punto specifico.

In tema di fisco, le Regioni in cui sia stato dichiarato lo stato di emergenza avranno la possibilità di applicare aumenti all'addizionale Irpef o a quella che grava sulla benzina, o ad altri tributi, per fare fronte alle necessarie spese. L'eventuale utilizzo del fondo nazionale di protezione civile dovrà essere reintegrato proprio con il ricorso ad un maggior prelievo sui carburanti.

Infine Poste italiane sarà autorizzata ad acquisire partecipazioni anche di controllo nel capitale delle banche. In questo modo verrà rimosso uno degli ultimi ostacoli all'esercizio diretto dell'attività bancaria da parte delle Poste.

L. Ci.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Si è messo in moto subito Giuseppe Caruso, prefetto di Palermo, non appena nominato Comm...

Lunedì 14 Febbraio 2011

Chiudi

ROMA - Si è messo in moto subito Giuseppe Caruso, prefetto di Palermo, non appena nominato Commissario straordinario all'emergenza immigrati. «Non c'è tempo da perdere», commenta.

E' stato lei, prefetto, a decidere di riaprire il Centro d'accoglienza di Lampedusa?

«Previa disponibilità del ministro, tengo a precisarlo. Il ministro mi ha detto: valuti lei».

E lei ha deciso di riaprire. Prefetto, come pensa di arginare lo straripamento degli immigrati sull'isola?

«Oggi abbiamo una riunione al Viminale. Io rappresenterò la ricettività della Sicilia. Nella riunione con tutti i prefetti siciliani (ieri, n.d.r.) abbiamo approntato un piano. Ora io sono in grado di affermare che la Sicilia ha una grande capacità ricettiva. Ogni provincia siciliana ha dato il suo assenso per dare ospitalità agli immigrati clandestini. Ospitalità all'interno di strutture murarie, intendo. Noi possiamo ospitare tutti questi immigrati che stanno arrivando a Lampedusa, prima di prendere qualsivoglia altra decisione sul loro destino. Le disponibilità sono più ampie di quello che credevo e penso di poter affermare che la Sicilia è in grado di ospitare tutti gli immigrati che in queste ore stanno affluendo dalla Tunisia. Non ci sarà bisogno di inviare gli immigrati in altre parti d'Italia. L'unico dubbio che ho sarà risolto oggi stesso».

Possiamo sapere qual è quest'unico dubbio che ha?

«Non so se è meglio disperdere gli immigrati in strutture che sono un po' qui e un po' là, a macchia di leopardo per intenderci, o se invece è più giusto concentrarli tutti in pochi siti vicini. Oggi questo rebus sarà risolto».

E se gli immigrati in arrivo saranno più numerosi di quelli a cui lei pensa, che farà?

«Accanto alle strutture murarie, abbiamo previsto anche la possibilità di utilizzare tendopoli. D'altronde, la crisi tunisina è una catastrofe umanitaria, come dopo un terremoto. E proprio come dopo un terremoto noi dobbiamo procedere. Stessi criteri di assistenza».

Quanto alle misure di ordine pubblico, quali sono i suoi intendimenti?

«Ora non posso rispondere a questa domanda».

C. Mer.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - È un esodo biblico come non se ne sono mai visti. Se in Tunisia non succed...

Lunedì 14 Febbraio 2011

Chiudi

di CARLO MERCURI

ROMA - «È un esodo biblico come non se ne sono mai visti. Se in Tunisia non succede nulla, se il Governo non ricomincia a governare, sarà difficile immaginare che questo finisca. Potrebbero arrivarne decine di migliaia». È un Maroni preoccupato quello che appare in tv alla trasmissione di Fabio Fazio. Ha dato il suo placet alla riapertura del Centro d'accoglienza di Lampedusa costretto, diciamo così, dalle esigenze. Ha anticipato ad oggi la riunione del Comitato di sicurezza del Viminale; si sta spendendo su più fronti per far sentire la sua voce all'Europa. Ma l'emorragia di immigrati non s'arresta: in pochi giorni ne sono sbarcati quasi 5.000, nelle ultime 18 ore ne sono arrivati 1.360, altri 2/300 sono dati in arrivo nelle prossime ore; è stato inoltre avvistato un gommone alla deriva con quattro cadaveri a bordo. Maroni non sa più a che santo votarsi. Prova a dire, davanti alle telecamere del Tg5: «Chiederò al ministro degli Esteri tunisino l'autorizzazione per i nostri contingenti (di polizia, ndr) ad intervenire in Tunisia per bloccare i flussi». Ma di lì a poco il ministro degli Esteri tunisino rassegna le proprie dimissioni. Maroni è sconsolato: «Stiamo cercando di metterci in contatto con le Forze di polizia tunisine ma non ci riusciamo perché il sistema è collassato». Il portavoce del governo tunisino ha giudicato «inaccettabile» l'ipotesi di dispiegare contingenti italiani in Tunisia per arginare i flussi di immigrazione clandestina. Si tratta di una proposta definita «prevedibile» dato che è stata formulata da Roberto Maroni, a dire del portavoce tunisino «ministro di estrema destra razzista».

Il ministro dell'Interno intanto sa con chi prendersela: «Siamo soli - dice - l'Europa non sta facendo nulla. Ho chiesto l'intervento urgente della Ue perché il Maghreb sta esplodendo. C'è un terremoto istituzionale e politico che rischia di avere un impatto devastante su tutta l'Europa attraverso l'Italia. Noi siamo come al solito lasciati soli. La Ue mi ha risposto che questo tipo di richieste d'aiuto va fatto 15 giorni prima. Sono allibito di questo approccio burocratico». Anche la replica di Bruxelles non si è fatta attendere ed è stata affidata a Michele Cercone, portavoce italiano della Commissaria svedese agli Affari interni, Cecilia Malmstrom: «La Commissione è in stretto contatto con le Autorità italiane ed è pronta ad aiutare il Paese», ha detto Cercone. Sono stati già attivati Frontex, l'Agenzia europea per la gestione delle frontiere esterne, e l'Ufficio europeo per il sostegno all'asilo «per valutare - ha detto ancora il portavoce - l'assistenza che si può offrire alle autorità italiane».

Altre fonti europee (ed è questa la posizione che ha fatto arrabbiare Maroni) spiegano di non aver ricevuto dall'Italia domande con richieste concrete di azione immediata, come ha fatto di recente la Grecia per chiedere l'invio di guardie della Ue per il controllo della frontiera greco-turca. Ma la risposta che la Malmstrom ha dato finora all'Italia non è stata altro che la promessa dell'impegno a discuterne nel Consiglio dei ministri degli Affari interni della Ue, previsto per il 24 febbraio, cioè tra dieci giorni. La Grecia, invece, fece la sua richiesta il 24 ottobre e il 2 novembre, cioè una settimana dopo, entrò in azione l'unità Rabit (Rapid border intervention team) dispiegando alla frontiera tra Grecia e Turchia la bellezza di 175 specialisti e svariati mezzi fra cui un elicottero, quattro autobus, cinque minibus, diciannove macchine di pattuglia e nove camion con visori termici. Lo scopo dell'Agenzia europea Frontex (di cui l'unità Rabit è uno strumento) è infatti quello di «assistere gli Stati membri in materia di formazione delle guardie di frontiera, seguire gli sviluppi nel settore della ricerca relativi al controllo e alla sorveglianza delle frontiere esterne, offrire il sostegno necessario per organizzare operazioni congiunte di rimpatrio». Non si capisce allora il perché di tali lentezze, quando a chiedere aiuti è l'Italia.

Il vice presidente vicario del Parlamento europeo, Gianni Pittella, è di tutt'altro avviso: «Maroni - dice - invoca l'Unione europea e l'accusa di lentezza e burocraticismo dopo avere chiuso con una politica dissennata i Centri di accoglienza a Lampedusa. Il ministro - continua Pittella - provveda al rispetto delle norme europee sul diritto di asilo politico e all'accoglienza dei richiedenti asilo». Dopodiché arrivano i consigli: «Una volta riaperto il Centro di accoglienza di Lampedusa, avvii con urgenza l'identificazione delle persone e richiedi urgentemente l'attivazione delle squadre di intervento rapido "Rabit" e il sostegno dell'Ufficio europeo di Supporto all'Asilo».

ROMA - È un esodo biblico come non se ne sono mai visti. Se in Tunisia non succed...

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pirata della strada investe disabile

>

Durante un blocco stradale di protesta, a Napoli

(ANSA) - NAPOLI, 14 FEB - Un disabile e' stato investito da un automobilista, che poi e' fuggito senza prestargli soccorso, all'incrocio tra via Marina e piazza Municipio.E' accaduto poco prima delle 13, mentre un gruppo di disabili stava effettuando un blocco stradale di protesta. L'automobilista - secondo la ricostruzione della polizia e della municipale - avrebbe cercato di forzare il blocco, investendo il disabile. L'uomo e' stato soccorso da un'ambulanza del 118 e portato in ospedale.

Immigrazione: tendopoli nel Siracusano

>

Campo della Croce Rossa potra' ospitare 200 persone

(ANSA) - SIRACUSA, 14 FEB - Rimarranno nella tensostruttura di Rosolini (SR) ancora per almeno altre 24 ore i migranti trasferiti la scorsa notte da Lampedusa: si prevede che mercoledi' il campo-tende in allestimento da parte della Cri nell'aera comunale di protezione civile sara' pronto per ospitare circa 200 persone. In giornata si attende che dall'Agrigentino giungano a Rosolini altri cento immigrati sbarcati negli ultimi giorni sulle coste siciliane.(foto archivio)

Riapre il cpt a Lampedusa

ultimo aggiornamento: 14 february 2011 12:52

Immigrati tunisini a Lampedusa

Lampedusa.

"A seguito della disponibilit  del ministro degli Interni, Roberto Maroni, c'  stata una condivisione totale sulla riapertura del centro di Lampedusa" che avverr  entro oggi. Lo ha affermato il prefetto di Palermo e Commissario straordinario per l'emergenza immigrati, Giuseppe Caruso.

Il sindaco di Lampedusa, Bernardino De Rubeis, lo aveva chiesto espressamente a Maroni, "per fronteggiare questa emergenza", dopo aver definito la situazione a Lampedusa, dove attualmente sono gi  presenti 2.500 migranti, "insostenibile".

Sono ancora 2243 gli stranieri fermi sull'isola di Lampedusa. Da questa mattina non ci sono stati voli per trasferire gli immigrati sulla terraferma. Tre ponti aerei sono previsti in giornata ma non si sa di preciso quando partiranno. Gli stranieri sono in attesa sul molo, nel campo sportivo e in strutture comunali.

Maroni: l'Europa non fa nulla

Siamo soli, l'Europa non sta facendo nulla":   la posizione del ministro dell'interno Roberto Maroni, intervistato dal Tg5, in merito all'emergenza migranti a Lampedusa.

"L'Europa non sta facendo nulla. Sono molto preoccupato - ha precisato il ministro - ho chiesto l'intervento urgente dell'Unione perch  il Maghreb sta esplodendo. C'  un terremoto istituzionale e politico che rischia di avere un impatto devastante su tutta l'Europa attraverso l'Italia. Noi siamo come al solito lasciati soli. Stiamo gestendo l'emergenza umanitaria con la protezione civile. E' indispensabile l'intervento dell'Europa".

La risposta dell'Europa

"La Commissione   in stretto contatto con le autorit  italiane" ed   "pronta ad aiutare il paese". E' quanto sottolinea il portavoce del commissario agli affari interni, Cecilia Malmstrom, ricordando che proprio ieri la Commissaria ha avuto "un colloquio telefonico con Maroni" nel quale si   detta "pienamente cosciente della situazione eccezionale che si sta vivendo in Italia".

Non si arrestano gli sbarchi

Quattromila extracomunitari, in gran parte tunisini, sono sbarcati negli ultimi quattro giorni. L'ennesimo barcone, carico di un numero ancora imprecisato di migranti, sta entrando nel porto dell'isola questa mattina. Altri sbarchi si sono avuti nel corso della notte, fino alle prime luci dell'alba. Anche oggi il mare   piatto, c'  il sole, e questo favorisce la traversata dalle coste africane.

Tra gli immigrati sbarcati nelle ultime ore, tutti provenienti dalla Tunisia, anche tre donne. "Per noi   diventato impossibile vivere l : ci sono violenze, rapimenti e non si capisce pi  chi comanda. Il paese   allo sbando", ha detto una delle tre, spiegando di essere partita la sera prima. Tutte hanno affermato di voler raggiungere la Francia dove si trovano dei loro parenti.

Le tre donne facevano parte degli oltre 100 extracomunitari che sono stati salvati stanotte da una motovedetta della Guardia Costiera, circa 17 miglia a largo di Lampedusa: si trovavano su un barcone in difficolt , che imbarcava acqua, e che   affondato subito dopo che gli stranieri erano stati trasbordati sulle unit  della Capitaneria di porto.

La situazione a Lampedusa, dove attualmente sono gi  presenti 2.500 migranti, "  insostenibile: l'ho detto poco fa al ministro dell'Interno Maroni al quale ho chiesto l'immediata riapertura del Centro di accoglienza per fronteggiare questa emergenza". Lo ha detto all'Ansa il sindaco di Lampedusa Bernardino De Rubeis.

Stato di emergenza

Una situazione drammatica che ha spinto il governo a decretare lo stato di emergenza umanitaria. Il ministro dell'interno Roberto Maroni ha annunciato che sar  costituito a Mestre un centro di identificazione ed espulsione per migranti. E' di un morto, un disperso e tre feriti il bilancio di una tragedia al largo della Tunisia dove ieri si   rovesciata un'imbarcazione carica di immigrati diretti in Italia.

Riapre il cpt a Lampedusa

Frattoni chiama l'Ue

Per fermare la nuova ondata di sbarchi di immigrati dal nordafrica, "dobbiamo mobilitare i Paesi del Mediterraneo" e dell'Unione Europea che si faccia carico della redistribuzione. E' l'analisi del ministro degli Esteri, Franco Frattini, in un'intervista al Corriere della Sera.

Il ministro fa sapere di aver preso contatti con il ministro degli Esteri europeo, Catherine Ashton che ha definito la questione "urgente" e dell'avvio della missione Frontex, per mobilitare pattugliamenti e respingimenti, si parlerà mercoledì nel Consiglio degli alti rappresentanti dei 27 Paesi.

"Ci aspettiamo che tra dieci giorni, a Bruxelles - prosegue Frattini - al Consiglio dei Ministri degli Interni, la decisione sia presa". Secondo il ministro, "il sistema ha collassato, i meccanismi non tengono più: o i Paesi europei si fanno carico della redistribuzione - avverte - o si fa quello che dicono le leggi europee", vale a dire rimpatri degli immigrati.

"Noi abbiamo attivato tutti i meccanismi di protezione per salvare questa gente dalla morte - prosegue il ministro - ma non può certo essere l'Italia che organizza le navi per mandarli a casa". Per i prossimi giorni, la previsione del ministro sui nuovi arrivi "è drammatica". "Se domani arrivano anche gli egiziani - aggiunge - può determinarsi una situazione albanese".

Per questo, l'auspicio è che le autorità tunisine accettino il modello Albania, "perché quando i trafficanti di esseri umani vedono le motovedette a un miglio dalla costa, non fanno partire i barconi". Infine, Frattini, puntualizza sulla chiusura del centro di accoglienza di Lampedusa chiarendo che la struttura era stata chiusa "nella prospettiva di una tranquillità a lungo termine".

Unhcr: sorprende che Cie Lampedusa sia chiuso

"Apprezziamo che gli immigrati arrivati sinora siano stati accolti nel territorio italiano e auspichiamo che si continui così" ma, allo stesso tempo, "sorprende che in una tale situazione di emergenza, un centro già attrezzato per ospitare migliaia di migranti come quello di Lampedusa, non venga reso disponibile". Sono le parole di Laurens Jolles, rappresentante regionale dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), in un'intervista a La Repubblica.

Secondo Jolles, nei prossimi giorni potrebbero arrivare altre migliaia di persone sulle coste italiane, "bisogna riceverle, assisterle, dare loro accoglienza - afferma - . Se il modo di farlo al meglio è dichiarando lo stato d'emergenza, ben venga".

Quanto alla reazione europea alla situazione verificatasi negli ultimi giorni con lo sbarco di 4mila migranti, il rappresentante dell'Unhcr afferma che è presto per "dire che sia mancata una risposta". "Bisogna prima vedere come si evolverà la situazione - conclude Jolles - perché si appronti un intervento di concerto con gli altri Stati europei".

Il governo chiede la fiducia sul milleproroghe

ultimo aggiornamento: 14 february 2011 21:36

Voto di fiducia in Senato

Roma.

Ritorna la social card, arriva il foglio rosa anche per motorini e minicar. E' con queste novita', contenute tra gli emendamenti passati venerdi' in commissione, che il decreto Milleproroghe, approvato oggi all'aula del Senato, si prepara ad affrontare domani il voto di fiducia.

Dopodiche' passera' alla Camera, dove il percorso e' gia' scontato: esame in commissione e nuova fiducia in Aula, in modo da arrivare al via definitivo sul testo entro fine mese, ed evitare cosi' che il decreto decada (scade il 27 febbraio). Mentre il governo lavora al maxiemendamento, su cui verra' posta la fiducia e che nelle intenzioni dei relatori (Gilberto Picchetto Fratin e Lucio Malan) dovrebbe rispettare il testo uscito dalle commissioni Bilancio e Affari Costituzionali, l'Aula ha iniziato oggi l'esame del provvedimento, respingendo le pregiudiziali dell'opposizione e procedendo con la discussione generale che proseguira' domani (l'aula e' convocata alle 9).

Nel testo del maxiemendamento potrebbe essere riformulato l'emendamento del Pd che riapre i termini per i ricorsi del lavoro da parte dei precari, mentre pare che sia allo studio una misura per consentire alle banche di rientrare nei vincoli imposti da Basilea 3.

Dagli emendamenti approvati in commissione spuntano intanto altre novita': ritorna la social card che, per una fase sperimentale di un anno, verra' gestita dagli enti caritativi; arriva il foglio rosa anche per motorini e mini car; viene introdotta una nuova sanatoria per le affissioni elettorali abusive; nasce la Giornata della memoria per le vittime del terremoto de L'Aquila e di tutti gli eventi sismici e le calamita', che si festeggera' il 6 aprile; nasce il fondo unico di rotazione per la solidarieta' alle vittime dei reati di tipo mafioso, estorsione e usura.

Sulle altre misure previste dal decreto si sollevano intanto critiche e anche qualche polemica: la tassa sul cinema non piace ai sindacati e alla federazione della musica; sulle quote latte il Pd accusa la Lega e gli agricoltori si dicono pronti a tornare in piazza; il Pd Morando accusa il Governo di scippare i contribuenti di 100 milioni per coprire le proprie inadempienze; mentre il presidente della provincia di Salerno Cirielli denuncia un inciucio Pd-Lega-Tremonti contro il sud e la Campania.

Scoppia infine una polemica sulla fecondazione assistita con l'allarme sulla violazione della privacy lanciato dall'Associazione Amica Cicogna, cui replica il sottosegretario alla salute Roccella: "solo un polverone".

***maroni: esodo biblico, ue assente la tunisia invia le truppe sulle coste -
alessandra ziniti***

- Cronaca

Maroni: esodo biblico, Ue assente la Tunisia invia le truppe sulle coste

No all'aiuto della polizia italiana. A Lampedusa sbarchi non stop

No all'aiuto della polizia italiana. A Lampedusa sbarchi non stop

La crisi

Maroni: esodo biblico, Ue assente la Tunisia invia le truppe sulle coste

Poche decine di uomini delle forze dell'ordine gestiscono l'ordine pubblico

ALESSANDRA ZINITI

DAL NOSTRO INVIATO

LAMPEDUSA - Ne hanno portati via appena 60 ma, solo ieri, ne sono arrivati oltre 1500. Il mare, ancora per un paio di giorni, sarà buono, le ricognizioni dei velivoli sul Canale di Sicilia e le notizie portate da quanti sbarcano stremati danno una indicazione univoca, che il ministro dell'Interno Roberto Maroni riassume in due parole: «Esodo biblico». In serata la notizia che l'esercito tunisino presidia il porto di Zarzis, principale punto di partenza delle decine di imbarcazioni giunta a Lampedusa, attenua solo in parte l'allarme lanciato dal responsabile del Viminale. «Se in Tunisia non succede nulla, se il governo non riprende a governare, sarà difficile prevedere una fine e potrebbero arrivare in decine di migliaia. Le persone che scappano da un Paese allo sbando hanno diritto alla protezione internazionale e per questo non possiamo certo rimandarli indietro».

Lampedusa è ormai allo stremo, i centri di prima accoglienza sono prossimi alla saturazione e i ponti aerei e navali segnano già il passo. Per questo Maroni si è deciso ad accogliere la richiesta del prefetto di Palermo Giuseppe Caruso, nominato commissario per l'emergenza, e ha ordinato la riapertura del centro di identificazione di Lampedusa, una struttura moderna e attrezzata, inaugurata solo due anni fa, capace di ospitare un migliaio di persone, assolutamente operativa ma che era rimasta chiusa, nonostante le proteste, su disposizione del ministro. Che ieri mattina è tornato sui suoi passi puntando pesantemente l'indice contro la Ue. «Siamo soli, l'Europa non sta facendo nulla. Il Maghreb sta esplodendo. C'è un terremoto istituzionale e politico che rischia di avere un impatto devastante su tutta l'Europa attraverso l'Italia. Noi siamo come al solito lasciati soli. Stiamo gestendo l'emergenza umanitaria con la protezione civile». D'altra parte ieri sera da Tunisi è arrivata la bocciatura della proposta italiana di inviare agenti di polizia sulle coste africane per bloccare l'esodo. «Stiamo cercando di metterci in contatto con le forze di polizia tunisina, per vedere come gestire questa emergenza, ma ci troviamo senza interlocutori», aveva spiegato poco prima Maroni.

Il bilancio della giornata di ieri parla di un flusso costante, per nulla in diminuzione: 22 gli sbarchi, più di 1500 i maghrebini riusciti ad approdare a Lampedusa, un centinaio di persone recuperate un attimo prima che il barcone affondasse. Un'impresa titanica per le poche decine di uomini delle forze dell'ordine. Per tutta la mattinata in migliaia sono rimasti ammassati nel campo sportivo mentre i volontari delle organizzazioni umanitarie e la gente dell'isola, insieme agli operatori del centro, si sbracciavano per distribuire acqua e panini. Difficile anche garantire l'assistenza sanitaria ad un numero così imponente di persone, molte delle quali con addosso ancora i segni degli scontri di piazza in Tunisia. Il porto è totalmente occupato dalle oltre 50 imbarcazioni arrivate e per qualche ora è stato bloccato anche dalla protesta dei pescatori locali contro il caro-gasolio. Ieri solo un volo ha trasferito 40 persone sulla terraferma e i 20 sbarcati a Linosa sono stati portati via in nave. Troppo pochi, a Lampedusa ci sono ancora più di 2500 immigrati ma i centri di accoglienza di tutta Italia sono ormai saturi. Per questo il prefetto Caruso ha effettuato un monitoraggio per individuare delle strutture, scuole, palestre, che potrebbero essere utilizzate per ospitare i nuovi arrivi. Protezione civile e Croce rossa sono pronte anche ad allestire delle tendopoli.

l'incubo di asia, interrogati marito e medici - irene de arcangelis

Pagina IV - Napoli

L'incubo di Asia, interrogati marito e medici

La pakistana rifiutata dalla clinica: sentiti i primi testimoni

IRENE DE ARCANGELIS

MUHAMMAD ha raccontato ai carabinieri la notte da incubo vissuta con la moglie Asia. Ha spiegato che, proprio durante il parto, la donna è stata mandata via dalla clinica di Secondigliano. Ha detto che, arrivati al San Giovanni Bosco - dove poi Asia è stata ricoverata e seguita con la neonata Amana - la piccola era già nata ed era rimasta in una gamba dei pantaloni della mamma con il cordone ombelicale intorno al collo. Tutto confermato, ma è solo l'inizio delle indagini per ricostruire nei dettagli quanto accaduto intorno alla mezzanotte tra venerdì e sabato alla coppia pakistana in attesa di un figlio. Gli investigatori del Nas, al comando del colonnello Ernesto Di Gregorio, oggi saranno alla clinica privata di corso Secondigliano per ascoltare il personale del pronto soccorso, risalire ai dipendenti di turno venerdì sera e verificare le condizioni del pronto soccorso e della sala parto.

Intanto i militari si sono presentati prima al San Giovanni Bosco dove è ricoverata Asia. La donna però non è stata ascoltata dai carabinieri che invece hanno parlato con i medici. Questi ultimi hanno confermato quanto anticipato a Repubblica circa l'arrivo in condizioni disperate di Asia, a parto appena finito. Quindi i carabinieri sono andati a casa della coppia, ad Arzano, e hanno ascoltato il marito che ha ricostruito la brutta esperienza nella clinica privata con pronto soccorso ostetrico, la stessa dove, otto anni fa, una donna con le doglie perse la figlia perché nessuno le aprì i cancelli e vennero persi minuti preziosi per i soccorsi. I militari ascolteranno inoltre anche il racconto del vicino di casa di Asia e Muhammad, che venerdì li ha accompagnati in auto prima alla clinica e poi al San Giovanni Bosco.

la tragedia degli immigrati e il fallimento della politica - (segue dalla prima pagina)

- Commenti

La tragedia degli immigrati e il fallimento della politica

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

In quel cimitero marino dove sono finite le vittime di una intera stagione politica: quella che ha visto la collaborazione italiana con Gheddafi e l'imbarbarimento del nostro costume civile. Oggi i tirannelli della costa africana del Mediterraneo crollano come birilli davanti ad un immenso sommovimento di masse umane. Gli effetti sono appena cominciati e già si annunciano di portata mondiale. Ma intanto è il nostro Paese che deve registrare i primi effetti del terremoto. E anche se il nuovo panorama è ancora nebbioso un fatto è certo: quella che sta cambiando è la geografia politica su cui ha galleggiato finora il governo italiano. Di questo bisogna tener conto per cogliere il significato dell'appello rivolto al paese e alle forze politiche dal ministro dell'Interno, il leghista Roberto Maroni.

Ci sono, dietro quell'appello, ragioni concrete che non si possono ignorare. È ricominciata la mai finita tragedia dei barconi. Migliaia di esseri umani con le loro tante storie si affollano in questi giorni sulla strada che porta al centro di accoglienza di Lampedusa. Altre migliaia arriveranno. «Un esodo biblico come mai se ne sono visti»: ecco che cosa sta arrivando dalle coste del Maghreb secondo il ministro Maroni. L'emergenza era prevedibile. E governare significa anche prevedere: non il futuro scritto negli astri, ma quello delle emergenze in atto nel mondo che ci circonda. Se vedi il fuoco a casa del vicino prepara l'acqua in casa tua, diceva un proverbio. Ora, è ormai da tempo che il fuoco divampa a casa dei nostri vicini sull'altra costa del Mediterraneo. E non ci voleva un indovino per immaginare che a Lampedusa sarebbero arrivate ondate di profughi.

Ma quella che oggi è entrata in crisi è la politica del nostro governo. Da questa constatazione bisogna partire per cogliere il significato dell'appello del ministro. Di quella politica resta un paesaggio cosperso di macerie civili e di vittime umane: tante vittime, dai morti delle traversate ai rimpatri indiscriminati di un gioco dell'oca con tappa finale nelle carceri libiche; e per i clandestini che ce l'hanno fatta, una vita alla mercé di sfruttatori e di mercanti di carne umana. Ma se alziamo lo sguardo dalla politica interna quello che vediamo in un solo colpo d'occhio è la somma di un allentarsi dei legami europei e di un abbraccio con Gheddafi, promosso a guardia delle nostre coste e per questo pagato e armato da noi.

Oggi un governo tutto assorbito dalla difesa del suo presidente del Consiglio e dal controllo dei teatrini mediatici si sveglia dal sonno della non-politica. È in affanno, in mezzo a una crisi istituzionale senza precedenti, privo di una prospettiva di durata che guardi al di là del mattino seguente, legato alle sorti del prossimo processo per reati comuni del suddetto presidente. Un altro ministro leghista, noto per aver definito «porcellum» la legge elettorale che ha gonfiato di seggi parlamentari la sua maggioranza, oggi ha descritto il quadro come lo sgretolarsi della torre di Babele. È in questa situazione che il ministro Maroni chiede soccorso a destra e a sinistra. Il suo non sembra un appello agli impulsi del volontariato solidale, che pure è un tasto sempre funzionante da noi, nella migliore tradizione di un paese che sa di non poter fare conto sulle sue istituzioni. Sembra piuttosto un invito all'unità delle forze politiche. Ora, non è mai troppo tardi perché i picconatori della festa dell'unità nazionale, i fanatici del sacro egoismo fiscale, i governatori arroccati tra il Po e le Alpi, si rendano conto che esiste un paese Italia. Oggi il ministro del decreto sicurezza, già responsabile di toni specialmente duri nella guerra ai rom dichiarata dal nuovo razzismo italiano, chiede l'apertura di una fase nuova nella politica generale del paese. Se la sua è una richiesta seria, dovrà essere presa seriamente in esame: e per esserlo bisognerà che sia integrata con qualche dettaglio ulteriore. Per esempio, dica Maroni come e con chi secondo lui un ipotetico governo di unità nazionale dovrebbe far fronte alle tante emergenze italiane.

Maroni: "Rischiamo 80mila arrivi Chiesti alla Ue 100 milioni"**MIGRANTI**

Maroni: "Rischiamo 80mila arrivi
Chiesti alla Ue 100 milioni"

"Domani in Sicilia con Berlusconi", annuncia il ministro dell'Interno. Chiesto al governo un contingente da 200 soldati. Il sostegno di Bersani. Domani la questione emergenza in assemblea plenaria all'Europarlamento. La replica al commissario Ue Malmstrom: "Non è vero che abbiamo rifiutato l'aiuto della Commissione. Frassini in Tunisia: nessuna interferenza Roberto Maroni, ministro dell'Interno

ROMA - Le coste italiane rischiano di dover fronteggiare un esodo da 80mila persone, impossibile da respingere. Perché non è la criminalità organizzata a muoverlo ma la fuga dal Nordafrica in rivolta. Per questo l'Italia mobilita la Protezione civile, mette in preallarme un contingente dell'esercito da 200 uomini e, soprattutto, batte cassa presso la Commissione europea: 100 milioni di euro chiesti a Bruxelles per affrontare una crisi umanitaria che riguarda tutta l'Europa e di cui fino ad oggi si è sobbarcata il peso solo l'Italia. Questo lo scenario dell'emergenza sbarchi e le prossime mosse per affrontarla nelle parole del ministro dell'Interno Roberto Maroni.

Al termine di una giornata di alta tensione tra Italia e Unione europea sulla questione della ripresa degli sbarchi di immigrati dal Nordafrica, il ministro fa sapere che domani si recherà in Sicilia assieme al premier Silvio Berlusconi. Il premier, riferisce Maroni, ha parlato "con Van Rompuy per chiedere un Consiglio europeo sulla questione immigrazione". La Ue risponde portando la questione immigrati domani in un Europarlamento in seduta plenaria, richiesta avanzata dal presidente degli eurodeputati del Pdl Mario Mauro a nome del gruppo dei Popolari europei. E da Tunisi, dove è in visita ufficiale per "sollevare il problema", Catherine Ashton, Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza comune, fa sapere

che la Ue sta per sbloccare un aiuto immediato alla Tunisia per 17 milioni di euro, mirato a favorire la transizione del paese, e di ulteriori 258 milioni da oggi al 2013.

E mentre il Vaticano ha lamentato l'impreparazione dell'Europa e l'assenza di una politica comunitaria nonostante i continui richiami della Santa Sede sulla strutturalità del fenomeno migratorio, in serata il ministro degli esteri Frattini, a Tunisi, ha parlato di una possibile missione Frontex dell'Ue di pattugliamento per arginare il flusso migratorio dalla Tunisia che "potrebbe svolgersi non in acque tunisine ma in quelle internazionali". La proposta è stata avanzata stasera dal titolare della Farnesina al primo ministro tunisino Mohammed Ghannouchi. "Le forze armate tunisine che presidiano i porti di partenza saranno la chiave del successo", ha aggiunto il ministro che ha poi specificato che non ci saranno poliziotti italiani a presidiare i porti tunisini per arginare i flussi migratori. L'Italia, piuttosto, è disposta ad inviare "equipaggiamenti, che sono ben accetti da Tunisi, per le forze di polizia locali che saranno usati da personale tunisino". Insomma, l'Italia - ha spiegato il ministro - vuole una "cooperazione" forte con la Tunisia "in spirito di amicizia: noi vogliamo rispettare la dignità dei nostri amici tunisini senza nessuna interferenza".

Maroni: "Domani in Sicilia con Berlusconi". In serata, al termine del Comitato per l'ordine e la sicurezza al Viminale, il ministro dell'Interno annuncia: "Domani mattina mi recherò in Sicilia insieme al presidente Berlusconi per individuare una nuova struttura per accogliere i clandestini arrivati". Poi Maroni aggiorna i numeri dell'emergenza e spiega le nuove misure adottate. "Dal 15 gennaio sono sbarcati in Italia 5278 immigrati di cui 66 minori. Si sono dichiarati tutti tunisini. Sono stati arrestati 26 scafisti e 41 natanti sono stati sequestrati. Al momento non ci sono stime. Ma se va avanti così rischiamo di superare gli 80 mila arrivi. E' per questo che l'intervento è necessario e urgente. Questa crisi è come il terremoto dell'Abruzzo, per questo abbiamo mobilitato la Protezione Civile. Quanto ai militari, è stato deciso nel Comitato di oggi di chiedere al governo una disposizione per un contingente di 200 soldati in più oltre a quelli già assegnati per i controlli".

Maroni richiede formalmente alla Commissione europea uno stanziamento da 100 milioni di euro e nuovo ruolo, operativo, di Frontex, l'Agenzia europea delle frontiere. "Non è una questione che si può risolvere con i respingimenti - sottolinea il ministro -. Non c'è racket: le persone disperate prendono le barche da sole e dobbiamo evitare che si organizzi la criminalità organizzata. Non si possono respingere le persone che arrivano perché non possiamo entrare nelle acque tunisine. Si tratta di un fenomeno sociale e dobbiamo intervenire attraverso le autorità al massimo livello, ovvero al livello dei capi di Stato, per fermare questo esodo". Esodo che, ribadisce Maroni, nasconde il forte rischio di infiltrazioni

Maroni: "Rischiamo 80mila arrivi Chiesti alla Ue 100 milioni"

terroristiche: "Tra i clandestini sbarcati a Lampedusa abbiamo la certezza della presenza di evasi dalle carceri tunisine". Fondamentale, per Maroni, anche "la collaborazione delle autorità tunisine. E per questo Frattini in questi minuti è a colloquio con il premier tunisino per collaborare e arginare alla fonte il fenomeno delle partenze. Ed è questo l'unico modo per porre fine a questo fenomeno. Perché una volta che sono partite le navi, noi non possiamo entrare nelle acque tunisine, ma dobbiamo portarle nel porto più vicino che è Lampedusa".

Maroni torna quindi sulla polemica con il commissario Ue Cecilia Malmstrom. "Ho parlato con lei sabato e mi spiace che ci sia stata questa polemica. La mia critica non era rivolta a lei ma all'Europa nel suo insieme che non ha detto finora una parola forte e ha lasciato l'Italia gestire questo problema da sola". "La voce e la pressione dell'Europa - precisa il ministro - sono fondamentali per gestire questo fenomeno che non è normale, ma deriva da una crisi politica e sociale. Se non si interviene sul piano dei rapporti politici rischiamo una crisi che non è prevedibile. Non si deve intervenire sul piano della forza pubblica, ma sul piano politico. Per questo ho sollecitato l'intervento della Ue".

La polemica con il commissario Ue. La giornata si apre con la commissaria Ue agli Affari interni, Cecilia Malmstrom, che si dice "sorpresa" dalle dichiarazioni delle autorità italiane sulla latitanza dell'Europa. "Sono stata formalmente in contatto sabato scorso con le autorità italiane - afferma - a cui ho chiesto in che modo la Commissione poteva fornire sostegno. La loro risposta è stata 'no grazie, in questo momento non ne abbiamo bisogno'". Anche se "Maroni ha rifiutato il nostro aiuto - ribadisce la Malmstrom - la Ue è sempre disponibile a sostenere l'Italia".

Una ricostruzione che il Viminale respinge al mittente: "Non è vero che l'Italia ha rifiutato l'aiuto offerto dalla Commissione europea" dice Isabella Votino, portavoce del ministro dell'Interno. "Maroni e Malmstrom si sono sentiti sabato scorso e il ministro ha avanzato alcune richieste, peraltro non nuove: l'intervento di Frontex (l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Ue) per controllare il Mediterraneo, gestire i centri per gli immigrati e rimpatriare i clandestini, nonché il rispetto del principio del 'burden sharing', che cioè siano tutti i Paesi dell'Unione a farsi carico di rifugiati e clandestini. Rispetto a queste richieste per ora non abbiamo avuto risposta". Chiamata in causa, l'agenzia Frontex fa sapere con una nota di non aver "ricevuto una richiesta formale di assistenza dal governo italiano", ma che il quartiere generale dell'Agenzia a Varsavia è pronto ad agire "qualora arrivasse una richiesta di assistenza".

Berlino e Parigi: "L'Italia ha ragione". Intanto, anche Germania e Francia, prendono posizione. Berlino concorda con Roma: il problema degli sbarchi a Lampedusa riguarda tutta l'Unione europea, come dice il portavoce del ministero degli Esteri tedesco, aggiungendo che l'Italia ha fatto bene a chiedere l'intervento delle autorità europee. Il cancelliere Angela Merkel sottolinea la necessità di "rafforzare" lo stato di diritto in Tunisia. L'obiettivo del governo tedesco è, spiega la Merkel, "risolvere i problemi nelle terre natali e dare alle persone una prospettiva e una possibilità affinché possano vivere nei loro paesi". La Francia, dal canto suo, si limita a condividere con l'Italia "la lotta all'immigrazione clandestina", chiarendo di non essere affatto disposta a tollerare un esodo di massa, "dalla Tunisia o da altrove". Il ministro dell'Industria, Eric Besson, intervistato da 'Canal Plus', lascia aperta la porta alla concessione ai migranti "dell'asilo, caso per caso", perché "alcuni possono averne diritto", ma esclude dei provvedimenti collettivi.

Vaticano: "Fenomeno strutturale ma Europa impreparata". "Non è una sorpresa. Da anni diciamo che il fenomeno migratorio è strutturale, nella situazione attuale c'è però un problema umanitario, persone che fuggono da situazioni di persecuzione o comunque da Paesi che vivono forti difficoltà politiche. Qui non si tratta di numeri ma di persone". Il richiamo giunge da padre Gabriele Bentoglio, sottosegretario del Pontificio consiglio per i migranti e gli itineranti. "Le nazioni dell'Unione europea - aggiunge padre Bentoglio - si sono trovate impreparate di fronte a una situazione che non può essere considerata un'emergenza. Quello che manca è una legislazione concordata a livello di Unione europea, nessun paese può affrontare da solo questo fenomeno. Auspichiamo quindi una presa di posizione dell'Ue su quanto sta avvenendo". Su Avvenire, organo di stampa dei vescovi italiani, la richiesta al governo di agire "con realismo e senso di umanità" e il duro richiamo alla Ue: "Non può limitarsi a 'seguire da vicino' la drammatica evoluzione degli avvenimenti, come recitava ieri uno sconsolante comunicato di Bruxelles". Di emergenza sempre più simile a "tragedia" scrive invece l'Osservatore Romano.

Boldrini (Unhcr): "Non tutti rifugiati, valutare caso per caso". Da Lampedusa, Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati, chiarisce che il flusso di immigrati dal Nordafrica non è composto solo di rifugiati. "Sicuramente è un flusso misto. Non sono tutti rifugiati, questo deve essere chiaro. Molti sono venuti certamente per

Maroni: "Rischiamo 80mila arrivi Chiesti alla Ue 100 milioni"

cercare lavoro. La situazione deve essere valutata caso per caso". Quanto all'emergenza a Lampedusa, "dal 10 al 13 febbraio stimiamo che siano giunti circa 4.500 migranti. La necessità principale è intensificare i trasferimenti dei migranti fuori dall'isola verso altre località in Italia e decongestionare così il Centro di accoglienza di Lampedusa, anche per evitare tensioni".

Il Pd: "Maroni riferisca in Parlamento". Di fronte allo scambio tra Maroni e la Malmstrom, il Pd chiede al ministro di chiarire la vicenda in Parlamento. Poi, in serata, il segretario Bersani, in una intervista al quotidiano La Padania, dice: "Appoggeremo Maroni nella sua richiesta di maggiore condivisione europea di fronte all'emergenza in Nord Africa". "So che la Lega non è razzista - osserva Bersani - e appoggeremo Maroni nella sua richiesta di maggiore condivisione europea di fronte all'emergenza in Nord Africa".

(14 febbraio 2011)

Immigrati, l'allarme di Maroni "Rischiamo più di 80 mila arrivi"**MIGRANTI**

Maroni: "Rischiamo 80mila arrivi

Chiesti alla Ue 100 milioni"

"Domani in Sicilia con Berlusconi", annuncia il ministro dell'Interno. Chiesto al governo un contingente da 200 soldati. Il sostegno di Bersani. Domani la questione emergenza in assemblea plenaria all'Europarlamento. La replica al commissario Ue Malmstrom: "Non è vero che abbiamo rifiutato l'aiuto della Commissione. Frassini in Tunisia: nessuna interferenza Roberto Maroni, ministro dell'Interno

ROMA - Le coste italiane rischiano di dover fronteggiare un esodo da 80mila persone, impossibile da respingere. Perché non è la criminalità organizzata a muoverlo ma la fuga dal Nordafrica in rivolta. Per questo l'Italia mobilita la Protezione civile, mette in preallarme un contingente dell'esercito da 200 uomini e, soprattutto, batte cassa presso la Commissione europea: 100 milioni di euro chiesti a Bruxelles per affrontare una crisi umanitaria che riguarda tutta l'Europa e di cui fino ad oggi si è sobbarcata il peso solo l'Italia. Questo lo scenario dell'emergenza sbarchi e le prossime mosse per affrontarla nelle parole del ministro dell'Interno Roberto Maroni.

Al termine di una giornata di alta tensione tra Italia e Unione europea sulla questione della ripresa degli sbarchi di immigrati dal Nordafrica, il ministro fa sapere che domani si recherà in Sicilia assieme al premier Silvio Berlusconi. Il premier, riferisce Maroni, ha parlato "con Van Rompuy per chiedere un Consiglio europeo sulla questione immigrazione". La Ue risponde portando la questione immigrati domani in un Europarlamento in seduta plenaria, richiesta avanzata dal presidente degli eurodeputati del Pdl Mario Mauro a nome del gruppo dei Popolari europei. E da Tunisi, dove è in visita ufficiale per "sollevare il problema", Catherine Ashton, Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza comune, fa sapere

che la Ue sta per sbloccare un aiuto immediato alla Tunisia per 17 milioni di euro, mirato a favorire la transizione del paese, e di ulteriori 258 milioni da oggi al 2013.

E mentre il Vaticano ha lamentato l'impreparazione dell'Europa e l'assenza di una politica comunitaria nonostante i continui richiami della Santa Sede sulla strutturalità del fenomeno migratorio, in serata il ministro degli esteri Frattini, a Tunisi, ha parlato di una possibile missione Frontex dell'Ue di pattugliamento per arginare il flusso migratorio dalla Tunisia che "potrebbe svolgersi non in acque tunisine ma in quelle internazionali". La proposta è stata avanzata stasera dal titolare della Farnesina al primo ministro tunisino Mohammed Ghannouchi. "Le forze armate tunisine che presidiano i porti di partenza saranno la chiave del successo", ha aggiunto il ministro che ha poi specificato che non ci saranno poliziotti italiani a presidiare i porti tunisini per arginare i flussi migratori. L'Italia, piuttosto, è disposta ad inviare "equipaggiamenti, che sono ben accettati da Tunisi, per le forze di polizia locali che saranno usati da personale tunisino". Insomma, l'Italia - ha spiegato il ministro - vuole una "cooperazione" forte con la Tunisia "in spirito di amicizia: noi vogliamo rispettare la dignità dei nostri amici tunisini senza nessuna interferenza".

Maroni: "Domani in Sicilia con Berlusconi". In serata, al termine del Comitato per l'ordine e la sicurezza al Viminale, il ministro dell'Interno annuncia: "Domani mattina mi recherò in Sicilia insieme al presidente Berlusconi per individuare una nuova struttura per accogliere i clandestini arrivati". Poi Maroni aggiorna i numeri dell'emergenza e spiega le nuove misure adottate. "Dal 15 gennaio sono sbarcati in Italia 5278 immigrati di cui 66 minori. Si sono dichiarati tutti tunisini. Sono stati arrestati 26 scafisti e 41 natanti sono stati sequestrati. Al momento non ci sono stime. Ma se va avanti così rischiamo di superare gli 80 mila arrivi. E' per questo che l'intervento è necessario e urgente. Questa crisi è come il terremoto dell'Abruzzo, per questo abbiamo mobilitato la Protezione Civile. Quanto ai militari, è stato deciso nel Comitato di oggi di chiedere al governo una disposizione per un contingente di 200 soldati in più oltre a quelli già assegnati per i controlli".

Maroni richiede formalmente alla Commissione europea uno stanziamento da 100 milioni di euro e nuovo ruolo, operativo, di Frontex, l'Agenzia europea delle frontiere. "Non è una questione che si può risolvere con i respingimenti - sottolinea il ministro -. Non c'è racket: le persone disperate prendono le barche da sole e dobbiamo evitare che si organizzi la criminalità organizzata. Non si possono respingere le persone che arrivano perché non possiamo entrare nelle acque tunisine. Si tratta di un fenomeno sociale e dobbiamo intervenire attraverso le autorità al massimo livello, ovvero al livello dei capi di Stato, per fermare questo esodo". Esodo che, ribadisce Maroni, nasconde il forte rischio di infiltrazioni

Immigrati, l'allarme di Maroni "Rischiamo più di 80 mila arrivi"

terroristiche: "Tra i clandestini sbarcati a Lampedusa abbiamo la certezza della presenza di evasi dalle carceri tunisine". Fondamentale, per Maroni, anche "la collaborazione delle autorità tunisine. E per questo Frattini in questi minuti è a colloquio con il premier tunisino per collaborare e arginare alla fonte il fenomeno delle partenze. Ed è questo l'unico modo per porre fine a questo fenomeno. Perché una volta che sono partite le navi, noi non possiamo entrare nelle acque tunisine, ma dobbiamo portarle nel porto più vicino che è Lampedusa".

Maroni torna quindi sulla polemica con il commissario Ue Cecilia Malmstrom. "Ho parlato con lei sabato e mi spiace che ci sia stata questa polemica. La mia critica non era rivolta a lei ma all'Europa nel suo insieme che non ha detto finora una parola forte e ha lasciato l'Italia gestire questo problema da sola". "La voce e la pressione dell'Europa - precisa il ministro - sono fondamentali per gestire questo fenomeno che non è normale, ma deriva da una crisi politica e sociale. Se non si interviene sul piano dei rapporti politici rischiamo una crisi che non è prevedibile. Non si deve intervenire sul piano della forza pubblica, ma sul piano politico. Per questo ho sollecitato l'intervento della Ue".

La polemica con il commissario Ue. La giornata si apre con la commissaria Ue agli Affari interni, Cecilia Malmstrom, che si dice "sorpresa" dalle dichiarazioni delle autorità italiane sulla latitanza dell'Europa. "Sono stata formalmente in contatto sabato scorso con le autorità italiane - afferma - a cui ho chiesto in che modo la Commissione poteva fornire sostegno. La loro risposta è stata 'no grazie, in questo momento non ne abbiamo bisogno'". Anche se "Maroni ha rifiutato il nostro aiuto - ribadisce la Malmstrom - la Ue è sempre disponibile a sostenere l'Italia".

Una ricostruzione che il Viminale respinge al mittente: "Non è vero che l'Italia ha rifiutato l'aiuto offerto dalla Commissione europea" dice Isabella Votino, portavoce del ministro dell'Interno. "Maroni e Malmstrom si sono sentiti sabato scorso e il ministro ha avanzato alcune richieste, peraltro non nuove: l'intervento di Frontex (l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Ue) per controllare il Mediterraneo, gestire i centri per gli immigrati e rimpatriare i clandestini, nonché il rispetto del principio del 'burden sharing', che cioè siano tutti i Paesi dell'Unione a farsi carico di rifugiati e clandestini. Rispetto a queste richieste per ora non abbiamo avuto risposta". Chiamata in causa, l'agenzia Frontex fa sapere con una nota di non aver "ricevuto una richiesta formale di assistenza dal governo italiano", ma che il quartiere generale dell'Agenzia a Varsavia è pronto ad agire "qualora arrivasse una richiesta di assistenza".

Berlino e Parigi: "L'Italia ha ragione". Intanto, anche Germania e Francia, prendono posizione. Berlino concorda con Roma: il problema degli sbarchi a Lampedusa riguarda tutta l'Unione europea, come dice il portavoce del ministero degli Esteri tedesco, aggiungendo che l'Italia ha fatto bene a chiedere l'intervento delle autorità europee. Il cancelliere Angela Merkel sottolinea la necessità di "rafforzare" lo stato di diritto in Tunisia. L'obiettivo del governo tedesco è, spiega la Merkel, "risolvere i problemi nelle terre natali e dare alle persone una prospettiva e una possibilità affinché possano vivere nei loro paesi". La Francia, dal canto suo, si limita a condividere con l'Italia "la lotta all'immigrazione clandestina", chiarendo di non essere affatto disposta a tollerare un esodo di massa, "dalla Tunisia o da altrove". Il ministro dell'Industria, Eric Besson, intervistato da 'Canal Plus', lascia aperta la porta alla concessione ai migranti "dell'asilo, caso per caso", perché "alcuni possono averne diritto", ma esclude dei provvedimenti collettivi.

Vaticano: "Fenomeno strutturale ma Europa impreparata". "Non è una sorpresa. Da anni diciamo che il fenomeno migratorio è strutturale, nella situazione attuale c'è però un problema umanitario, persone che fuggono da situazioni di persecuzione o comunque da Paesi che vivono forti difficoltà politiche. Qui non si tratta di numeri ma di persone". Il richiamo giunge da padre Gabriele Bentoglio, sottosegretario del Pontificio consiglio per i migranti e gli itineranti. "Le nazioni dell'Unione europea - aggiunge padre Bentoglio - si sono trovate impreparate di fronte a una situazione che non può essere considerata un'emergenza. Quello che manca è una legislazione concordata a livello di Unione europea, nessun paese può affrontare da solo questo fenomeno. Auspichiamo quindi una presa di posizione dell'Ue su quanto sta avvenendo". Su Avvenire, organo di stampa dei vescovi italiani, la richiesta al governo di agire "con realismo e senso di umanità" e il duro richiamo alla Ue: "Non può limitarsi a 'seguire da vicino' la drammatica evoluzione degli avvenimenti, come recitava ieri uno sconsolante comunicato di Bruxelles". Di emergenza sempre più simile a "tragedia" scrive invece l'Osservatore Romano.

Boldrini (Unhcr): "Non tutti rifugiati, valutare caso per caso". Da Lampedusa, Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati, chiarisce che il flusso di immigrati dal Nordafrica non è composto solo di rifugiati. "Sicuramente è un flusso misto. Non sono tutti rifugiati, questo deve essere chiaro. Molti sono venuti certamente per

Immigrati, l'allarme di Maroni "Rischiamo più di 80 mila arrivi"

cercare lavoro. La situazione deve essere valutata caso per caso". Quanto all'emergenza a Lampedusa, "dal 10 al 13 febbraio stimiamo che siano giunti circa 4.500 migranti. La necessità principale è intensificare i trasferimenti dei migranti fuori dall'isola verso altre località in Italia e decongestionare così il Centro di accoglienza di Lampedusa, anche per evitare tensioni".

Il Pd: "Maroni riferisca in Parlamento". Di fronte allo scambio tra Maroni e la Malmstrom, il Pd chiede al ministro di chiarire la vicenda in Parlamento. Poi, in serata, il segretario Bersani, in una intervista al quotidiano La Padania, dice: "Appoggeremo Maroni nella sua richiesta di maggiore condivisione europea di fronte all'emergenza in Nord Africa". "So che la Lega non è razzista - osserva Bersani - e appoggeremo Maroni nella sua richiesta di maggiore condivisione europea di fronte all'emergenza in Nord Africa".

(14 febbraio 2011)

Maltempo/ Finito il sereno, tornano nuvole, pioggia e neve

Riformista.it, Il

""

Data: 14/02/2011

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

lunedì, 14 febbraio 2011 ore 18:27

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [La Storia di Botteghe Oscure](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)
[indietro](#)

[apcom](#)

Maltempo/ Finito il sereno, tornano nuvole, pioggia e neve

Da domani instabilità al nord poi su gran parte delle Regioni

Da domani instabilità al nord poi su gran parte delle Regioni

Roma, 14 feb. (TMNews) - E' finito il sereno, dopo una settimana, è in arrivo il maltempo con pioggia e nuvole che da domani prenderanno il posto del sole, prima al Nord poi, da mercoledì, nel resto dell'Italia. E sulle Alpi comparirà anche la neve. E' lo scenario provocato da una perturbazione di origine atlantica che - avverte il dipartimento della Protezione civile - fa volgere al cattivo tempo le previsioni. Giovedì migliorerà ma venerdì è attesa una nuova ondata di maltempo, che risparmierà però le zone tirreniche e il Nord. Da stasera, quindi, sono attese deboli precipitazioni sull'Appennino settentrionale e sulle zone alpine e prealpine centro-occidentali, mentre domani l'ingresso sul Mediterraneo centrale di una perturbazione atlantica porterà pioggia e localmente anche rovesci, che dai settori nord-occidentali si estenderanno durante la giornata fino al Lazio settentrionale. Saranno inoltre possibili moderate nevicate al di sopra degli 800-1000 metri sulle Alpi. Mercoledì netto peggioramento e su tutta l'Italia: le previsioni della Protezione civile segnano tempo perturbato su tutta la penisola con piogge diffuse al nord, rovesci o temporali al centro, in particolare sulle regioni tirreniche e in estensione dal pomeriggio anche al sud, con venti sostenuti da sud-sud-ovest. Il limite delle nevicate sarà intorno i 900 metri sulle zone alpine, a quote collinari su basso Piemonte e Liguria, a quote superiori al centro. Giovedì, dopo residui rovesci e precipitazioni sparse nella mattinata, graduale miglioramento è previsto dal pomeriggio. Ma venerdì una nuova perturbazione porterà piogge e anche temporali sulle isole maggiori, in rapida estensione alle zone ioniche e ai settori adriatici centrali. Stabile invece sulle aree tirreniche e al nord. Il Dipartimento della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile, anche attraverso l'emissione di eventuali avvisi di avverse condizioni meteorologiche.

Red/Cro

Maltempo/ Finito il sereno, tornano nuvole, pioggia e neve

lunedì, 14 febbraio 2011

foto del giorno

Women demonstrate against the lack of basic services in central Baghdad on Valentine's Day February 14, 2011. About 100 residents carried placards and chanted slogans demanding better basic services and a stop to corruption in the country. The placards read "Do not erect a tower, just fix the sewage" and "We need electricity power, not ministers' promises".
REUTERS/Thaier al-Sudani

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| O si ferma o si scioglie di Stefano Cappellini
- 2| Fini e Casini: «Pronti al voto» di Alessandro De Angelis
- 3| Le foibe gli esuli e i manichei di Ubaldo Casotto
- 4| A Firenze se ne va il Cav sbagliato di Pippo Russo
- 5| Berlusconi/ Ft: "vergognoso" che il premier non si dimetta
- 1| Chi siamo noi per giudicarlo di Stefano Cappellini
- 2| O si ferma o si scioglie di Stefano Cappellini

Maltempo/ Finito il sereno, tornano nuvole, pioggia e neve

3| Il futuro non parte da qui di Stefano Cappellini

4| I tre motivi per cui il Silvio calante alla fine non cade di ritanna Armeni

5| Non mi riconosco nell'appello di Lucetta Scaraffia

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery La Storia di Botteghe Oscure Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

A Lampedusa duemila tunisini tra sporcizia e speranze.

14 febbraio 2011

Frattini vola a Tunisi

di Marco Benedettelli

Il vociare è forte, l'impazienza è palpabile. I duemila tunisini che risiedono nel centro di accoglienza di Lampedusa stanno passando la mattinata tutti accalcati sui cancelli della struttura. Entro il primo pomeriggio in 250 dovrebbero essere trasferiti nei centri di accoglienza della Sicilia, della Calabria e della Puglia, con la nave o col traghetto. "Vogliono partire tutti insieme, si lamentano, smaniano", spiega Cono Galipò, amministratore delegato di Lampedusa Accoglienza, che insieme ai carabinieri della Prima Brigata Mobile, giunti ieri sera con l'aereo delle venti da Palermo, cerca di contenere i ragazzi. L'ultimo barcone è approdato nella tarda serata di domenica, e per ora non si registrano nuovi arrivi.

Frattini vola a Tunisi per discutere dell'emergenza

Ma ora l'emergenza è identificare, smistare, trasferire le migliaia di giovani tunisini sbarcati a Lampedusa e fermi da giorni. Con l'aiuto dei traduttori, gli agenti e i coordinatori di Save the Children, Unhcr e Iom spiegano ai tunisini pressati sul cancello di contrada Imbriacola che presto verranno tutti trasferiti, ma a piccoli scaglioni. E che nel corso della giornata arriverà cibo e qualche sigaretta. Seguono applausi e gesti di approvazione fra i ragazzi. Iniziano a capire che non saranno rimpatriati, e questa prospettiva rinfranca il morale. Sono quasi duemila, stipati all'inverosimile, dato che le palazzine della struttura sono progettate per massimo 800 residenti. Dal centro si può entrare e uscire. Nessuno è in stato di detenzione, ma tutti preferiscono non allontanarsi perché è dal lì che vengono smistate le partenze per l'Italia, e chi non si fa trovare perdere il suo aereo o traghetto.

La nottata, spiegano i Carabinieri, è scorsa via senza gravi problemi rispetto al caos seguito agli arrivi di massa dei primi giorni. Il cancello del Cie non ha fatto altro che aprirsi e chiudersi per tutta la notte per fare entrare gruppi di migranti, accompagnati dalle forze dell'ordine o a piedi, in arrivo dal campo da calcio vicino al porto, dalle stanze della parrocchia o dalla stazione marittima. I luoghi dove erano accampati da giovedì. Per le strade non c'è rimasto quasi più nessuno, tranne qualche decina di tunisini che ancora attendono nelle stanze del Comune. Fra le vie di Lampedusa la polizia municipale per tutta la nottata di ieri non ha fatto altro che pescare gruppetti di giovani tunisini e convincerli a ritornare insieme agli altri, e a non disperdersi. Gli ultimi ad essere scorati in contrada Imbriacola sono stati i 150 tunisini che accampavano alla stazione marittima, sul porto.

Fino all'una di notte sono rimasti sulle banchine, avvolti da coperte improvvisate, fra la sporcizia accumulata in quattro giorni di bivacco, sdraiati all'aperto o dentro le stanze della stazione, stanchi e affamati. Esasperati dalla immobilità fra le banchine "L'importante per tutti, qui, è andarsene. Nessuno ce la fa più a star qua. C'è gente che non si cambia l'abito e non si sfilava le scarpe da quattro giorni", si lamentava poco prima di essere trasferito Haziz, un trentenne di Tunisi, che spiega di essere un ex professore di Fisica. "Gli italiani sono brave persone - dice - la polizia con noi è stata buona. Chiediamo scusa agli italiani se siamo venuti qui a casa vostra, ma non possiamo fare altrimenti. Io ho viaggiato per 24 ore, ho speso 3000 dirham (circa 2700 euro, ndr) per intraprendere questo viaggio. Con me c'erano sei donne in barca". Anche lui, come quasi tutti i tunisini di Lampedusa, spiega di voler arrivare in Francia, a Parigi, per ricongiungersi con parte della sua famiglia. L'Italia per Haziz, come per molti dei giovani tunisini sbarcati, dovrà essere solo un paese di passaggio. La cena per un attimo smorza la tensione e alleggerisce gli animi. Poi il responsabile della protezione civile, che da solo cerca di contenere l'emergenza, fornisce loro sacchi e scopettoni, e in molti ramazzano i pavimenti per prepararsi a un'altra nottata nella stazione Marittima, poco dopo però sono tutti trasferiti nel Cie.

Mentre i Carabinieri e Guardia di finanza coordinano il mantenimento dell'ordine pubblico, un lavoro molto complicato spetta ai coordinatori dell'Unhcr, di Save the Children e dello Oim, si tratta di capire se fra i tunisini ci siano minorenni. O persone che hanno l'esigenza di ricongiungersi con i proprio gruppi familiari. È molto difficile affrontare con lucidità il problema dei rifugiati politici: " molti potrebbero avere il diritto d'asilo, dato che all'indomani della rivoluzione ancora in Tunisia ci sono focolai di conflitto e guerre fra bande." spiega Viviana Valstro di Save the Children. Oggi, per supervisionare la situazione, il presidente dell'Unhcr, Laura Boldrini.

Mentre intanto gli ultimi migranti abbandonano la stazione marittima, anche Daniela Freggi torna a dormire a casa, dopo che per tre notti è rimasta chiusa nel laboratorio del Centro Soccorso e Cura Tartarughe Marittime del Wwf. È rimasta nel

A Lampedusa duemila tunisini tra sporcizia e speranze.

laboratorio del centro per fare da guardia alle quattro bellissime tartarughe marine che nuotano negli acquari del centro.

"Sono la responsabile del progetto e ho deciso di dormire qui per proteggerle - spiega - appena ho saputo dal sindaco che i migranti sarebbero stati ospitati intorno al centro, mi sono chiusa qua. Non vorrei che succedesse qualcosa alle tartarughe, dato che appena sono arrivati hanno strappato volantini e poster dalle pareti e stracciato le nostre riviste". E mentre nel Cie, nell'interno roccioso di Lampedusa, si smania per la partenza, gli occhi degli isolani sono tutti rivolti verso il mare, e le coste tunisine, in attesa di un'altra ondata di arrivi.

14 febbraio 2011

Stato d'emergenza per gli sbarchi

La crisi nordafricana - L'ESODO DAL MAGHREB

A Lampedusa. Gli ultimi barconi arrivati ieri sull'isola

Incidente al largo della Tunisia: un morto - Il governo pronto ad allestire tendopoli

ROMA «Stato di emergenza umanitaria» per gli sbarchi dalla Tunisia. Lo ha deciso ieri un Consiglio dei ministri straordinario, di fronte a un esodo dai numeri ormai impressionanti: solo nella notte tra venerdì e sabato, ha detto il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, «sono giunti più di mille immigrati». In totale, negli ultimi tre giorni, sono state superate le 4mila unità e i numeri comunque si aggiornano di ora in ora. Le misure da mettere in campo saranno, dunque, straordinarie. Domani al ministero dell'Interno - che insieme alla Protezione civile deve stilare l'ordinanza di attuazione dello stato di emergenza - ci sarà un vertice con il ministro dell'interno, Roberto Maroni, e gli altri soggetti istituzionali coinvolti: Presidenza del Consiglio, Dipartimento di Pubblica Sicurezza, Difesa, Protezione civile, Croce Rossa. Ieri il capo del dipartimento della Protezione, prefetto Franco Gabrielli, ha convocato l'unità di crisi. Il commissario straordinario per l'emergenza sbarchi, che coordinerà gli interventi, sarà, con ogni probabilità, il prefetto di Palermo, Giuseppe Caruso. La Protezione è già in allerta per tutti i mezzi necessari all'accoglienza di queste migliaia di profughi. Tra i tecnici dei ministeri si ipotizza già in concreto la possibilità di allestire tendopoli. Anche perchè i centri di accoglienza sono ormai quasi al completo (si veda l'articolo a fianco). Le regioni interessate sono quelle degli approdi delle barche provenienti dalla costa nordafricana: Sicilia, ma anche Calabria e Puglia. Un'ipotesi concreta sul tavolo, poi, prevede il ricorso all'Esercito: un contingente di 200 militari dovrebbe dare sostegno alle operazioni umanitarie. Intanto, nei prossimi giorni si vedrà quale sarà la reazione dell'Unione Europea alla lettera inviata martedì da Maroni e dal collega agli Esteri, Franco Frattini, a Bruxelles, per invitare l'Europa a fare la sua parte e non lasciare l'Italia a far tutto da sola. Con la lettera i due ministri hanno chiesto la convocazione urgente del Consiglio Gai-(Giustizia e Affari Interni) e l'intervento immediato di Frontex (l'Agenzia europea per la gestione delle frontiere esterne) per il pattugliamento e l'intercettazione nell'area al largo delle coste della Tunisia. Ieri il Consiglio dei ministri è durato solo 5 minuti, erano presenti il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, il sottosegretario Gianni Letta e i ministri Sacconi, Giulio Tremonti (Economia), Angelino Alfano (Giustizia), Renato Brunetta (Funzione pubblica) e Giorgia Meloni (Gioventù). Il responsabile del Lavoro ha osservato che l'Unione europea finora ha proceduto «lento pede». Resta da vedere se al Consiglio Gai Maroni e Frattini solleciteranno l'applicazione della direttiva Ue 2001/55/CE del 20 luglio 2001. Un provvedimento «per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati» ma anche «sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri» che, dice il titolo della direttiva, «ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi». Giovedì prossimo, poi, al Viminale il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica deciderà sulla riapertura del centro di prima accoglienza di Lampedusa, chiesta ieri anche dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), che ha espresso «sorpresa e meraviglia» per la mancata riapertura. Ieri un morto, un disperso e tre feriti è stato il bilancio di una tragedia annunciata al largo della Tunisia dove si è rovesciata un'imbarcazione carica di immigrati diretti in Italia. Il naufragio è avvenuto a largo di Zarzis, nel Sudovest della Tunisia: altri due membri del gruppo di immigrati sono stati sottoposti a cure mediche. E c'è tensione nel dibattito politico sulla vicenda. L'ex presidente del Consiglio Romano Prodi, auspica che l'Europa sia più presente, mentre l'opposizione è critica con il governo: «Si è dimostrato impreparato e in ritardo» accusa il Pd, che chiede a Maroni di riferire in Parlamento. Mentre per l'Idv la decisione dello stato di emergenza «è la conferma del fallimento della dissennata politica dei respingimenti, sistematicamente attuata dall'Esecutivo». RIPRODUZIONE RISERVATA Gli africani regolari in Italia e la nuova emergenza clandestini 4mila Gli arrivi È il numero di nordafricani giunti a Lampedusa negli ultimi 4 giorni. In serata erano però solo poche centinaia gli extracomunitari ospiti dei locali del comune o della parrocchia. Tutti gli altri sono stati infatti portati via, con voli straordinari nei centri di accoglienza di Bari, Brindisi, Foggia o Crotone, oppure a Porto Empedocle 214 Ieri Nella sola giornata di ieri sono sbarcati sull'isola in 214, su cinque imbarcazioni, quasi tutte arrivate durante la notte, tranne una, con 44 persone, entrata in porto alle 14. Quelli entravano e altri 200, accompagnati da 20 carabinieri, venivano trasferiti con un traghetto della Siremar, appunto, a Porto Empedocle

Centri già esauriti caccia all'albergo**L'accoglienza**

ESPULSIONI - Il ministro dell'Interno accelera sul decreto legge per lo sblocco dei rimpatri Dopo lo stop delle procure 500 ricorsi in Cassazione

ROMA Caccia ai posti per accogliere i profughi tunisini. I centri per l'accoglienza degli immigrati sono ormai quasi al limite. E sarà necessario trovare altre strutture in grado di ospitare i migranti in arrivo. Al Viminale non è la prima volta che si fa ricorso a questa strada alternativa, considerato che i Cie (centri per l'identificazione e l'espulsione), i Cda (destinati alla prima accoglienza) e i Cara (rivolti a chi fa domanda d'asilo) stanno per finire i posti a disposizione. In teoria, gli immigrati in arrivo dovrebbero essere destinati in base al profilo che emerge dai documenti e dalle loro dichiarazioni. Ma nell'emergenza, ormai, anche chi chiede lo status di rifugiato viene ospitato in un Cie. Siamo dunque già nella previsione di una fase successiva: individuare alberghi, ostelli, pensioni e strutture di alloggio che possano ospitare i nuovi arrivi. È uno degli aspetti che andrà definito nell'ordinanza di protezione civile in attuazione dello stato di emergenza umanitaria dichiarato ieri dal Consiglio dei ministri. Una volta risolto il problema urgente di rendere disponibile subito un'accoglienza dignitosa, resta il tema di come dovrà essere gestita questa ondata anomala di profughi che ha fatto saltare il quadro, positivo e consolidato, dei numeri sull'immigrazione vantati dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Risulta che già molti dei tunisini giunti in Italia abbiamo fatto domanda di asilo politico. Diversi addetti ai lavori, però, restano perplessi sulla possibilità di accoglimento della domanda e ipotizzano semmai il riconoscimento della protezione umanitaria. Le valutazioni saranno fatte comunque dalle commissioni caso per caso, in modo individuale. E gli altri? Chi non è «asilante», come dicono con un brutto neologismo al ministero dell'Interno, dovrebbe in teoria seguire la strada dell'identificazione, espulsione e rimpatrio. È lo schema ormai consolidato che prevede ogni mese, da quando il responsabile del Viminale è Maroni, voli che riportano in patria, quasi sempre in stati nordafricani, diverse decine di clandestini. Non sarà così, certo non subito, con i tunisini arrivati sulle coste italiane. La dichiarazione di emergenza umanitaria proclamata dal Consiglio dei ministri sarebbe in contrasto con una sequenza in massa di voli di rimpatri. Diverso è il caso di un rischio già sollevato da Maroni, cioè che all'interno dei flussi di immigrati si confondano terroristi fondamentalisti islamici. È forse anche per questo che lo stesso ministro, nonostante uno stato di fibrillazione generale del ministero legato all'emergenza sbarchi, ha voluto comunque dare un'ulteriore accelerazione anche al decreto legge annunciato su espulsioni e rimpatri. Un testo che dovrebbe essere portato già al prossimo Consiglio dei Ministri per risolvere la decisione di una serie di procure, in base alle norme di una recente direttiva Ue, di non dare più seguito alle espulsioni dei clandestini. In ballo ci sono circa 500 ricorsi ai tribunali, sui quali dovranno pronunciarsi le Sezioni Unite della Cassazione. Oltre a quella umanitaria, insomma, c'è anche un'emergenza normativa che il titolare dell'Interno vuole risolvere al più presto. RIPRODUZIONE RISERVATA LE STRUTTURE

I centri di accoglienza (Cda) Sono strutture destinate a garantire un primo soccorso allo straniero irregolare rintracciato sul territorio nazionale. I centri interessati dall'emergenza sbarchi dalla Tunisia sono Agrigento, Bari Palese, Brindisi-Restinco, Caltanissetta (Contrada Pian del Lago), Crotone (Sant'Anna), Foggia (Borgo Mezzanone) I Cara I centri di accoglienza richiedenti asilo sono strutture nelle quali viene inviato e ospitato per un periodo variabile di 20 o 35 giorni lo straniero richiedente asilo. Investiti dagli ultimi arrivi, oltre a Caltanissetta, Crotone e Foggia, sono i cinque centri di Trapani (Salina Grande, Mazara del Vallo, Valderice, Marsala, Castelvetro) I Cie Sono gli ex Centri di permanenza temporanea ed assistenza che hanno lo scopo di evitare la dispersione degli immigrati irregolari sul territorio e di consentire l'esecuzione dei provvedimenti di espulsione. Bari, Caltanissetta e Catanzaro, Trapani, Brindisi, Lampedusa (chiuso) e Crotone sono i 7, su un totale di 13, sotto pressione per gli sbarchi dalla Tunisia

In vetta il soccorso si può pagare

Sci alpinismo. Come tutelarsi prima di trovarsi in montagna in situazioni potenzialmente pericolose

Aiuti in elicottero. Gli interventi sono scesi dai 3.883 del 2007 ai 3.272 del 2008 per salire a 3.343 nel 2009

In alcuni casi previsti addebiti in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Veneto

Con febbraio inizia la stagione ideale per praticare lo sci alpinismo, sport che attira anche un sempre più folto gruppo di freerider. Ma la montagna a volte chiede il conto ai più temerari o semplicemente ai più sfortunati. Che cosa si deve fare allora e, soprattutto, quanto costa, togliersi dai guai, ci chiede il lettore che ha scritto alla rubrica del Sole 24 Ore?

L'organizzazione In pratica, una telefonata al 118 basta per mettere in azione la macchina dei soccorsi. Che, va detto, in Italia sono ben coordinati e si svolgono a cura del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), un "esercito" di 7.500 volontari che dopo aver seguito specifici corsi di preparazione sia a livello regionale sia nazionale, sono in grado di soccorrere escursionisti, sciatori e chiunque possa trovarsi in difficoltà in ambiente montano: quasi 24.300 i tecnici operativi nel 2009 (insieme a più di mille militari) per un totale di oltre 5mila interventi. In Italia il soccorso alpino è quasi sempre gratuito, come pure l'intervento con elicottero. Fanno però eccezione Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Veneto. In Valle d'Aosta, in caso di intervento con l'elicottero immotivato o sproporzionato rispetto all'effettivo bisogno, sono richiesti rispettivamente il pagamento dell'impiego dell'elicottero o una sorta di compartecipazione alle spese: nella prima ipotesi sarà addebitata una somma da 74,80 euro al minuto (in base al tipo di velivolo) più un fisso di 100 euro, nella seconda la spesa sarà di 800 euro. A ciò va aggiunto il costo delle guide alpine intervenute (260 euro a giornata/guida). Nulla è dovuto invece quando è necessario un ricovero in ospedale. In Veneto si paga l'eventuale uso dell'elicottero, da 86,76 al minuto, ma solo in assenza di ricovero. Infine il Trentino Alto Adige ha introdotto un sistema di ticket per l'elisoccorso: 30 euro per il recupero di un ferito grave, 110 euro per un ferito lieve senza ricovero, 750 euro per le persone incolumi. Coperture Come cautelarsi contro questo tipo di rischi anche economici? I soci del Cai possono contare sulla polizza compresa nella quota associativa (che parte da 40,7 euro l'anno) che prevede per tutta Europa un rimborso di 40 euro per ogni minuto di utilizzo dell'elicottero. Chi non si iscrive a un'associazione sportiva può tutelarsi con un'assicurazione individuale. Quelle studiate appositamente per chi va a sciare sono sempre più diffuse e alcune sono acquistabili con lo skipass per una durata variabile (da un giorno all'intera stagione): coprono l'assicurato e i danni a terzi. Ma attenzione: in genere escludono dalla tutela chi pratica sport estremi, come appunto lo sci-alpinismo. Ad esempio Europ Assistance propone la formula "viaggi e vacanze" che ha una copertura di 90 giorni e, con l'integrazione "sport pericolosi", costa complessivamente 246 euro. Svizzera Per quanto riguarda i paesi vicini, meta di molti sportivi italiani, in Svizzera, coloro che fanno parte del soccorso alpino percepiscono uno stipendio, ma sono a disposizione anche sulle piste da sci. Hanno una serie di responsabilità riguardanti perfino la battitura dei tracciati, il controllo degli accumuli di neve pericolosi e la loro eventuale rimozione tramite esplosioni controllate. I costi di un loro intervento (attivabile con il numero 1414) e dell'assistenza sanitaria sono però a carico dell'infortunato, come spiega Sergio Balestrieri della pattuglia del Soccorso alpino del l'Aletsch Arena che comprende le località di Riederalp, Bettmeralp, Fiesch-Eggishorn nel Canton Vallese: «Il semplice trasporto con slitta canadese si pagano 180 franchi (circa 140 euro) a cui si aggiungono circa 300 franchi (230 euro) di spese ambulatoriali in caso di incidenti non gravi (fratture non scomposte, lesioni ai legamenti, tagli). L'intervento dell'elicottero costa circa 2.200/2.500 franchi (1.680-1.900 euro)». Senza considerare il prezzo dell'eventuale ricovero. Nella Confederazione elvetica, se non si vuole rischiare di pagare l'intervento dei soccorritori, si può diventare soci sostenitori della Rega, la Guardia aerea svizzera di soccorso (www.rega.ch), con una spesa annuale di 30 franchi (23 euro) a persona. Austria e Francia In Austria, dove ci sono più di 11mila soccorritori a disposizione 24 ore su 24 (al numero 140) che operano da volontari a titolo onorifico nei sei stati federali dove ci sono montagne, per evitare brutte sorprese basta versare un contributo annuale di 22 euro per divenire soci sostenitori del Soccorso alpino austriaco e in caso di intervento non ci saranno problemi di costi. Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, invece, è sufficiente la propria tessera sanitaria (la Carta regionale dei servizi). Gratuità delle prestazioni sanitarie di emergenza anche in Francia, come peraltro in tutti i Paesi della Ue. Sulle montagne francesi, però, si paga l'intervento di soccorso (il numero da chiamare è 112): 125 euro per l'ambulanza e 347 euro per il servizio toboga più ambulanza. Per l'eventuale elicottero i costi dipendono dalla quota: se l'intervento è sopra i 2.600 metri di altezza si spendono da 749 euro, sotto 676. Gli sciatori che vogliono evitare tali esborsi e non hanno altre coperture in Francia possono acquistare la "Carte neige" che si paga con l'acquisto dello skipass con un sovrapprezzo di 2,80 euro al giorno e garantisce l'intervento gratuito. RIPRODUZIONE RISERVATA Il quesito

In vetta il soccorso si può pagare

Siamo entrati nella stagione dello sci-alpinismo, vorrei sapere come sono organizzati i servizi di soccorso alpino. In caso di emergenza, magari con l'elicottero, deve essere pagato l'intervento? Le regole sono uguali in Italia e all'estero? L. Rossi
- Ravenna

Preparati e ben informati per prevenire i rischi

Gli esperti. Consigli e risorse in campo

«Non sottovalutate mai l'ambiente e abbiate sempre una visione anche critica di voi stessi per non sopravvalutare le vostre capacità consiglia Valerio Zani, vicepresidente nazionale del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico italiano, che aggiunge coloro che sono maggiormente esperti, anche se non praticano professionalmente le attività di montagna, devono inoltre sentire maggiori responsabilità quando si muovono in ambiente montano. A maggior ragione se sono accompagnati da persone meno abituate». Michele Salvadorini, capostazione del Soccorso alpino e speleologico di Querceta (Lu), conferma che coloro che fanno parte del Soccorso alpino in Italia sono tutti volontari e solo i tecnici e gli operatori dell'elisoccorso ottengono un rimborso per il materiale utilizzato. I membri del Cnasas sono reperibili tutti i giorni dell'anno, con un aumento di personale nei fine settimana. «Ogni regione e soprattutto ogni località di sport invernali hanno poi una serie di figure che intervengono nel medesimo settore come la Guardia forestale, la Guardia di finanza, Carabinieri e Polizia di Stato. Sono loro, infatti, a pattugliare le piste e a garantirne l'assistenza in molte località sciistiche spiega Salvadorini. Al loro fianco troviamo spesso anche le associazioni di volontari che alleggeriscono i compiti durante i periodi di maggiore afflusso». Ma qual è il suggerimento per evitare inutili incidenti? «Sicuramente una buona preparazione fisica e la consapevolezza dei propri limiti, dire sempre dove si è diretti e quanto tempo si ritiene di dovere impiegare. Poi occorre indossare un abbigliamento adeguato, imparare a conoscere i segnali della natura e consultare sempre i bollettini neve e meteo continua Salvadorini. Non sarebbe male poi seguire uno dei molti corsi di scialpinismo tenuti nelle varie sezioni del Cai. Si impara la tecnica, ma soprattutto ci si rende conto di che cosa significa andar per monti d'inverno. Il modo migliore per evitare guai». «Noi nell'Aletsch Arena racconta invece Sergio Balestrieri seguiamo passo dopo passo le nostre montagne e ogni giorno oltre a controllare le piste andiamo personalmente a seguire la battitura dei tracciati, un lavoro costante per offrire la massima sicurezza. Certo abbiamo notato che spesso la velocità sulle piste, aumentata anche dalla sensazione di sicurezza offerta dal casco, è causa di molti incidenti. Non esagerate, dunque. In pista come in neve fresca». RIPRODUZIONE RISERVATA

. Al via il Salone del Volontariato

Al via il Salone del Volontariato di Redazione - pubblicato il 14 Febbraio 2011 alle 15:17

Si svolgerà a Lucca dal 17 al 20 febbraio il numero zero di "Villaggio solidale"

Quattro giorni e altrettanti temi principali: servizi, partecipazione educazione e innovazione. È l'edizione zero di Villaggio Solidale, il salone italiano del volontariato, in programma a Lucca dal 17 al 20 febbraio, al Polo fieristico ex Bertolli.

L'evento che segna l'avvio dell'Anno europeo del volontariato è organizzato da Centro Nazionale del Volontariato, Lucca Polo Fiere e Tecnologia spa, Fondazione Volontariato e Partecipazione, Forum Terzo Settore, Consulta Nazionale del Volontariato, ConVol, CSV.net e Cesvot con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. La manifestazione, inoltre, conta già su importanti patrocini come quello del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, della Regioni Toscana e Liguria, dell'Anci, dell'Upi, della Provincia e del Comune di Lucca, della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, delle Misericordie d'Italia, dell'Erme e del Segretariato Sociale Rai.

Se al centro del progetto di Villaggio Solidale vi è la persona, l'orizzonte concreto dei quattro giorni di convegni, seminari, workshop e laboratori, è quello della promozione della salute, dell'aumento della qualità dell'impegno, della formazione continua e l'aggiornamento, della totale fruizione per tutti, anche e soprattutto per le fasce più deboli o svantaggiate, degli spazi e delle occasioni che il territorio offre.

A farla da protagoniste saranno tutte quelle realtà che ogni giorno si impegnano a garantire nuovo benessere sociale ed economico attraverso l'attuazione di politiche che vedono l'innovazione tecnologica al servizio di quella sociale e ambientale. Tra gli obiettivi del salone dunque vi quello di dare visibilità alla rete nazionale dei servizi e degli interventi sociali realizzati da organizzazioni non profit, enti locali, aziende e altre realtà impegnate nel campo della solidarietà sociale. Ma non solo si punta anche, durante la quattro giorni, a favorire occasioni di incontro e scambio fra le diverse realtà del mondo civile; approfondire tematiche sociali e promuovere spazi di scambio e di dibattito; coinvolgere attivamente i giovani per contribuire alla creazione di una maggiore coscienza sociale che superi il rifiuto e l'emarginazione del "diverso" e il rifugio nella vita privata e nell'indifferenza e che apra a nuove culture e a nuove forme di coesione e integrazione sociale.

Destinatari dell'evento saranno da un lato gli operati del settore e dall'altro tutti quei cittadini che intendono avvicinarsi al mondo del volontariato.

Fra i relatori dei convegni, che animeranno la quattro giorni di Lucca, si trovano il ministro del Lavoro e Politiche Sociali Maurizio Sacconi, il presidente della Agenzia per le Onlus Stefano Zamagni, il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e presidenti e assessori di diverse Regioni di Italia, la parlamentare europea Silvia Costa, Luca Jahier, presidente del III° Gruppo del Comitato Economico e Sociale Europeo, il presidente della Caritas Mons. Giuseppe Merisi, il presidente del Centro Nazionale per il Volontariato Giuseppe Zamberletti, il Capo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli. Nel campo della comunicazione e del giornalismo si confronteranno, fra gli altri, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti Enzo Iacopino, il vice-direttore del Corriere della Sera Gian Giacomo Schiavi e il direttore editoriale di Vita, Riccardo Bonacina.

Per il programma dettagliato qui

Villaggio solidale offrirà anche un calendario di spettacoli ed eventi di intrattenimento. Ogni sera i lavori dei convegni di Villaggio Solidale, saranno conclusi dagli stacchi musicali della scuola di musica H-demia. Sabato 19 febbraio, dalle 18.30 alle 19.30 è atteso lo spettacolo di Gianluca Clobaz, in arte Luca Klobas, veneziano, attore e cabarettista reso noto da programmi e serie televisive come "Facciamo Cabaret", "Zelig", "Vivere" e "Un posto al sole" che porterà a Lucca il suo personaggio più noto: "Ratko", albanese immigrato in Italia che osserva e racconta il nostro paese dalla sua speciale posizione. Domenica 20, invece, nel pomeriggio Alberto Patrucco che porterà a Lucca "Chi non la pensa come noi", l'incontro con Georges Brassens, il più raffinato e ironico cantautore francese del secolo scorso. "Chi non la pensa come noi" è una fusione ideale e una sorprendente sintonia con la cronaca legata alla quotidianità e alla società moderna.

Tutti gli appuntamenti sono a ingresso gratuito e si svolgeranno al polo fieristico dell'area Ex Bertolli, a eccezione di "Il mondo che ci piace" interpretato dal gruppo Esci con noi della Fasm che avrà luogo sabato 19 alle ore 21 al Palazzo Ducale di Lucca